

Deliberazione della Giunta Regionale 1 dicembre 2017, n. 52-6051

L.R. n. 56/77 e successive modificazioni. Comune di Strambino (TO). Approvazione della Variante Strutturale al P.R.G.C..

A relazione dell'Assessore Valmaggia:

Premesso che il Comune di STRAMBINO (TO) è dotato di P.R.G.C. (Piano Regolatore Generale Comunale), approvato con D.G.R. (Deliberazione della Giunta Regionale) n. 13-5301 del 19/02/2007, e provvedeva a:

- predisporre il progetto preliminare della Variante Strutturale al P.R.G.C. con D.C. (Deliberazione Consiliare) n. 02 del 29/01/2013;
- controdedurre alle osservazioni presentate da Enti e privati, a seguito della pubblicazione degli atti del progetto preliminare con D.C. n. 26 del 09/12/2013;
- adottare il progetto definitivo della Variante Strutturale al P.R.G.C. con D.C. n. 27 del 09/12/2013.

Rilevato che:

- la Direzione Regionale Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia, con relazione datata 21/05/2015, si è espressa affinché l'Amministrazione Comunale provvedesse a controdedurre alle proposte di modifica e integrazioni formulate nel rispetto delle procedure fissate dal comma 13 ovvero dal comma 15 dell'art. 15 della L.R. n. 56/77 e s.m.i.;
- l'Assessore Regionale all'Urbanistica, con nota prot. n. 18253/A16.120 del 10/06/2015, ha provveduto a trasmettere il suddetto parere al Comune di STRAMBINO (TO), specificando i tempi per le controdeduzioni comunali e le ulteriori indicazioni procedurali.

Atteso che il Comune di STRAMBINO (TO) ha provveduto a controdedurre alle osservazioni formulate dalla Regione, predisponendo la documentazione tecnica modificata in conseguenza dei rilievi accolti, con D.C. n. 10 del 20/07/2016.

Dato atto che, con parere datato 26/07/2017, il Settore competente della Direzione Regionale Ambiente, Governo e Tutela del Territorio, ha espresso parere favorevole all'approvazione della Variante Strutturale al P.R.G.C. di STRAMBINO (TO), subordinatamente all'introduzione "*ex officio*" negli elaborati progettuali delle ulteriori modificazioni riportate nell'"allegato A" datato 26/07/2017, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, finalizzate alla puntualizzazione e all'adeguamento, a norma di legge, della Variante Strutturale al P.R.G.C. e alla salvaguardia dell'ambiente e del territorio.

Preso atto che, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e delle D.G.R. n. 12-8931 del 09/06/2008 e n. 21-892 del 12/01/2015, le valutazioni relative agli aspetti ambientali strategici e di compatibilità ambientale (V.A.S.) sono contenute:

- nell' "allegato B": parere dell'Organo Tecnico Regionale per la V.A.S. datato 02/04/2015 (allegato alla Determina Dirigenziale n. 109 del 03/04/2015),
- nell' "allegato C": Piano di Monitoraggio inserito negli Elaborati "Rapporto Ambientale" e "Rapporto Ambientale – integrazioni",
- nell' "allegato D": Dichiarazione di Sintesi firmata il 23/10/2017,

che costituiscono parti integranti e sostanziali del presente provvedimento.

Vista la Certificazione datata 16/12/2013, firmata dal Responsabile del Procedimento del

Comune di STRAMBINO (TO), circa l'iter di adozione della Variante Strutturale al P.R.G.C., a norma della L.R. n. 56/77 e s.m.i. ed in conformità alle disposizioni contenute nella Circolare P.G.R. n. 16/URE del 18/07/1989.

Considerato che le previsioni urbanistiche generali e le norme di attuazione della Variante Strutturale al P.R.G.C. devono essere adeguate alle nuove norme urbanistiche regionali in materia di tutela ed uso del suolo, previste dalla L.R. n. 3 del 25/03/2013 e s.m.i..

Preso atto che il Settore competente della Direzione Regionale Ambiente, Governo e Tutela del Territorio con documento pervenuto il 21/11/2017 ha indicato di introdurre nel presente atto la seguente precisazione: *“In riferimento al Piano paesaggistico regionale (Ppr) approvato in data 3 ottobre 2017 con DCR n. 233-35836, si evidenzia che, ai sensi dell’art. 46 comma 9 delle NdA, le previsioni della variante in oggetto, limitatamente alle aree da essa interessate, non risultano in contrasto con le previsioni immediatamente cogenti e prevalenti del Ppr e con le norme del Ppr stesso, fermo restando l’obbligo di adeguamento del Prg al Ppr, secondo le modalità previste dall’art. 46 comma 2 delle NdA del Ppr in attuazione dell’art. 145 comma 4 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio”*.

Visto il parere dell’A.R.P.A. prot. n. 106840 del 26/08/2005.

Visto il parere del Settore Regionale di Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico prot. n. 28823 del 29/05/2014.

Vista la documentazione relativa alla Variante Strutturale al P.R.G.C. che si compone degli atti e degli elaborati specificati nell’art. 3 del deliberato.

Visto che il procedimento di approvazione delle previsioni urbanistiche in questione è stato inviato alla Regione per l’approvazione entro la data dell’entrata in vigore della L.R. n. 26/2015 e che, pertanto, la conclusione dell’iter di approvazione puo’ ancora avvenire nel rispetto delle procedure disciplinate dall’art. 15 della L.R. 56/1977 e s.m.i. (nel testo vigente sino alla data di entrata in vigore della L.R. n. 3/2013), secondo le disposizioni transitorie di cui all’art. 89 della stessa L.R. n. 3/2013 e s.m.i..

Visto il D.P.R. n. 8 del 15/01/1972.

Vista la L.R. n. 56 del 05/12/1977 e s.m.i..

Vista la L.R. n. 3 del 25/03/2013 e s.m.i..

Vista la L.R. n. 26 del 22/12/2015.

Dato atto che la presente deliberazione non comporta oneri a carico del bilancio regionale.

Attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della D.G.R. n. 1-4046 del 17/10/2016.

La Giunta Regionale, a voti unanimi, espressi nelle forme di legge

delibera

Articolo 1

di approvare, subordinatamente all'introduzione "*ex officio*" negli elaborati progettuali delle ulteriori modificazioni riportate nell' "allegato A" datato 26/07/2017 e fatte salve le prescrizioni del D.L. n. 285 del 30/04/1992 "Nuovo Codice della Strada" e del relativo Regolamento approvato con D.P.R. n. 495 del 16/12/1992 e s.m.i., nonché le prescrizioni in materia sismica di cui alla D.G.R. n. 11-13058 del 19/01/2010 ed alla D.G.R. n. 4-3084 del 12/12/2011 e s.m.i., nonché quanto stabilito dal Piano Paesaggistico Regionale approvato con D.C.R. n. 233 - 35836 del 03/10/2017 (come da documento pervenuto il 21/11/2017, richiamato nella premessa);

- gli esiti del procedimento di V.A.S., di cui alla premessa, contenuti nell' "allegato B": parere dell'Organo Tecnico Regionale per la V.A.S. datato 02/04/2015, nell' "allegato C": Piano di Monitoraggio inserito negli Elaborati "Rapporto Ambientale" e "Rapporto Ambientale – integrazioni" e nell' "allegato D": Dichiarazione di Sintesi firmata il 23/10/2017, che costituiscono parti integranti e sostanziali del presente provvedimento,
- la Variante Strutturale al P.R.G.C. di STRAMBINO (TO) (ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 56/77 e s.m.i. e secondo le disposizioni transitorie di cui all'art. 89 della L.R. n. 3/2013 e s.m.i.);

Articolo 2

che con la presente approvazione il P.R.G.C. di STRAMBINO (TO), introdotte le modifiche "*ex officio*" di cui al precedente articolo, si ritiene aggiornato ai disposti del P.A.I. (Piano per l'Assetto Idrogeologico) approvato con D.P.C.M. in data 24/05/2001;

Articolo 3

che la documentazione relativa alla Variante Strutturale al P.R.G.C. di STRAMBINO (TO) si compone di:

- deliberazione consiliare n. 27 del 09/12/2013 con allegati:
 - Elab. - Norme tecniche di attuazione;
 - Allegato NTA - Tabulati;
 - Tav.2 - Sviluppi del PRG – intero territorio comunale - scala 1:5.000;
 - Tav.3.1 - Sviluppi del PRG – aree urbanizzate e dintorni di pertinenza ambientale - Capoluogo - scala 1:2.000;
 - Tav.3.2 - Sviluppi del PRG – aree urbanizzate e dintorni di pertinenza ambientale - Realizio - scala 1:2.000;
 - Tav.3.3 - Sviluppi del PRG – aree urbanizzate e dintorni di pertinenza ambientale - Crotte - scala 1:2.000;
 - Tav.3.4 - Sviluppi del PRG – aree urbanizzate e dintorni di pertinenza ambientale - Cerone - scala 1:2.000;
 - Tav.3.5 - Sviluppi del PRG – aree urbanizzate e dintorni di pertinenza ambientale - Carrone - scala 1:2.000;
 - Tav.4 - Sviluppi del PRG – emergenze edilizie e ambientali nel centro storico - scala 1:1.000;
 - Tav.5 - Tavola dei vincoli - scala 1:10.000;
 - Elab. - Relazione geologico tecnica;
 - Tav.1 - Carta geologica e geomorfologica- scala 1:10.000;
 - Tav.2 - Carta delle acclività- scala 1:10.000;
 - Tav.3 - Carta della dinamica fluviale e dei dissesti - scala 1:10.000;
 - Tav.4 - Carta geoidrologica - scala 1:10.000;
 - Tav.5 - Carta della rete idrografica e delle opere idrauliche esistenti in progetto e

- Tav.6 - proposte - scala 1:10.000;
 - Tav.6 - Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell' idoneità all' utilizzazione urbanistica - scala 1:10.000;
 - Elab. - Schede geologico-tecniche relative alle aree di prevista espansione urbanistica - scala 1:10.000;
 - Tav.6 - Carta di sintesi sovrapposta agli sviluppi del PRG - intero territorio comunale - scala 1:5.000;
 - Elab. - Relazione illustrativa di piano;
 - Elab. - Scheda quantitativa dei dati urbani;
 - Elab. - Relazione sulla reiterazione dei vincoli e sulle motivazioni di interesse pubblico;
 - Tav.1.a - Planimetria sintetica del piano rappresentativa delle previsioni urbanistiche dei comuni contermini - scala 1:25.000;
 - Tav.1.b - Inquadramento generale con individuazione e classificazione delle zone di insediamento commerciale - scala 1:10.000;
 - Tav.1.c - Proposta comunale delle aree dense e di transizione approvata - scala 1:25.000;
 - Elab. - Verifica di compatibilità acustica;
 - Elab. - Norme tecniche di attuazione con evidenziazione modifiche redatte ai sensi del punto 1.1.5 del comunicato BUR Piemonte n. 10 del 10.03.2011;
 - Elab. - Relazione di controdeduzione;
 - Tav.CD1 - Destinazione d' uso del PRG vigente - scala 1:10.000;
 - Elab. - Relazione di controdeduzione – tabella CD2;
 - Elab. - Rapporto ambientale;
 - Elab. - Relazione di controdeduzione alle osservazioni degli enti al R.A.;
 - Elab. - Relazione di evidenziazione;
 - Elab. - Schede degli interventi;
 - Tav.V1 - Inquadramento territoriale del comune - scala 1:50.000;
 - Tav.V2 - Destinazione d' uso del PRG vigente - scala 1:10.000;
 - Tav.V3 - Mosaicatura dei PRG dei comuni contermini - scala 1:25.000;
 - Tav.V4 - Carta dei vincoli e della limitazioni - scala 1:5.000;
 - Tav.V5 - Reti e infrastrutture esistenti - scala 1:10.000;
- deliberazione consiliare n. 10 del 20/07/2016 con allegati:
- Elab. - Norme tecniche di attuazione;
 - Allegato NTA - Tabulati;
 - Tav.2 - Sviluppi del PRG – intero territorio comunale - scala 1:5.000;
 - Tav.3.1 - Sviluppi del PRG – aree urbanizzate e dintorni di pertinenza ambientale - Capoluogo - scala 1:2.000;
 - Tav.3.2 - Sviluppi del PRG – aree urbanizzate e dintorni di pertinenza ambientale - Realizio - scala 1:2.000;
 - Tav.3.3 - Sviluppi del PRG – aree urbanizzate e dintorni di pertinenza ambientale - Crotte - scala 1:2.000;
 - Tav.3.4 - Sviluppi del PRG – aree urbanizzate e dintorni di pertinenza ambientale - Cerone - scala 1:2.000;
 - Tav.3.5 - Sviluppi del PRG – aree urbanizzate e dintorni di pertinenza ambientale - Carrone - scala 1:2.000;
 - Tav.4b - Sviluppi del PRG – interventi edilizi ammessi - scala 1:1.000;
 - Tav.6 - Carta di sintesi sovrapposta agli sviluppi del PRG - intero territorio comunale - scala 1:5.000;

- Elab. - Integrazioni degli elaborati geologici richieste dai servizi tecnici regionali;
- Tav.6 - Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e idoneità all'utilizzazione urbanistica del territorio - scala 1:10.000;
- Elab. - Relazione di controdeduzione;
- Elab. - Scheda quantitativa dei dati urbani;
- Tav.1.b - Inquadramento generale con individuazione e classificazione delle zone di insediamento commerciale - scala 1:5.000;
- Tav.4a - Sviluppi del PRG – analisi dei valori storico-artistici e ambientali nel centro storico - scala 1:1.000;
- Elab. - Analisi del tessuto edilizio storico;
- Elab. - Rapporto ambientale – integrazioni.

Di dare atto che la presente deliberazione non comporta oneri a carico del bilancio regionale.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010.

Il presente atto sarà pubblicato, ai sensi dell'art. 39 del D.Lgs. n. 33/2013, sul sito della Regione Piemonte Amministrazione Trasparente, fatto salvo quanto previsto dall'art. 15 comma 18 della L.R. n. 56/1977 e s.m.i. e dall'art. 89 della L.R. n. 3/2013 e s.m.i..

(omissis)

Allegato

Data 26 luglio 2017

Protocollo (*) /A16040

Classificazione I.60.10/B60554
* riportato nei metadati DOQUI

Allegato "A" alla Deliberazione G.R. n° in data relativa all'approvazione
della Revisione del P.R.G.C. e VARIANTE "in itinere" al P.R.G.C. vigente
del Comune di Strambino (TO).

**Elenco delle modifiche introdotte "ex officio" ai sensi dell'11° comma dell'art. 15 della L.R.
5.12.1977 n° 56.**

1. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

*Art. 4.4 "PRINCIPALI CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO" il punto "destinazioni d'uso
produttive del settore terziario" sia modificato come segue:*

- al punto "c1 attività di commercio al dettaglio per il cui insediamento ci si rifà ai criteri e alla disciplina di settore in conformità alle previsioni delle zone di insediamento commerciale individuate nella Tavola n. 1.b per l'assetto commerciale in scala 1:5.000; attività di pubblico esercizio e ristorazione, attività ricettive compatibili e coerenti con il tessuto residenziale.", sia stralciata la frase "attività di pubblico esercizio e ristorazione";

*Art. 7.11 "AREE EP2 - AREE PRODUTTIVE PER COLTURE ESTENSIVE
DEL SETTORE PRIMARIO, sia modificato come segue:*

- al comma 10, "E' inoltre ammesso il recupero di edifici rurali abbandonati o non più necessari alle esigenze delle aziende agricole (...) nonché per attività commerciali-artigianali e di servizio (p2, C1), siano stralciate le parole "per attività commerciali"

L'art. 19 - Difesa del suolo e salvaguardia idrogeologica- sia modificato come segue:

- ai punti Classe IIIb2, Classe IIIb3 e Classe IIIb4 integrare le norme con la seguente frase: per la definizione del carico antropico e per tutti gli interventi edilizi ammessi prima e dopo la realizzazione di eventuali opere di minimizzazione del rischio si dovrà fare riferimento a quanto definito dalla DGR n. 64-7417 del 07/04/2014 "Indirizzi procedurali e tecnici in materia di difesa del suolo e pianificazione urbanistica", allegato A, paragrafo 7 "Criteri



- indicativi per la determinazione dell'aumento del carico antropico" e relativa tabella riassuntiva allegata;
- al punto Classe IIIb2, nella seconda frase "In assenza di tali interventi di riassetto idrogeologico saranno consentite.....risanamento conservativo", specificare che è consentito il risanamento conservativo ma senza cambio di destinazione d'uso e non è consentita la ristrutturazione edilizia;
 - al punto Classe IIIb3, quarto capoverso, specificare che, in assenza di opere di riassetto territoriale, è consentito il risanamento conservativo ma senza cambio di destinazione d'uso, sono consentiti gli adeguamenti igienico – funzionali con ampliamenti fino ad un massimo di 25 mq e non è consentita la ristrutturazione edilizia;
 - al punto Classe IIIb4 al secondo capoverso, dopo la frase "In detti ambiti è consentito l'utilizzo del patrimonio esistente" specificare che, in assenza di opere di riassetto territoriale, è consentita la demolizione senza ricostruzione, la manutenzione ordinaria e straordinaria. A seguito della realizzazione delle opere di mitigazione del rischio è consentito il restauro e il risanamento conservativo ma senza cambio di destinazione d'uso;
 - ai punti Classe IIIa, Classe IIIb2, Classe IIIb3 e Classe IIIb4 sostituire il richiamo all'art. 31 della L.R. 56/77 "Opere di interesse pubblico in zone soggette a pericolosità geologica", ora abrogato, con il riferimento normativo vigente ovvero la D.G.R. n. 18 – 2555 del 9/12/2015 (Chiarimenti in ordine alle disposizioni applicabili a seguito dell'abrogazione dell'art. 31 della l.r. n. 56/77 ai sensi della legge regionale 11 marzo 2015 n. 3 "Disposizioni regionali in materia di semplificazione" e sostituzione del paragrafo 7 della parte I dell'allegato A alla DGR n. 64-7417 del 7/4/2014).

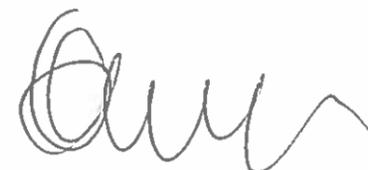
L'art. 20 – Vincoli di inedificabilità – sia modificato come segue:

- a pag 64, il terzo paragrafo "Nelle aree di rispetto cimiteriale..." dovrà essere sostituito con il seguente: "La fascia di rispetto cimiteriale si estende intorno alla struttura per una profondità di 200 m misurata a partire dal muro di cinta. L'attuazione di eventuali interventi urbanistici o edilizi, ubicati all'interno di tale fascia è subordinata al rispetto della disciplina di cui all'art. 27 l.r. 56/77 e s.m.i. commi 5 – 6 quinquies.",
- a pag. 65, la frase "Le fasce determinate dal PRGC...." dovrà essere modificata con "Le fasce di rispetto determinate dal PRGC, considerate a partire dal piede esterno di eventuali argini o dal ciglio superiore di entrambe le sponde ..."
- la fascia di rispetto dei corsi d'acqua corrispondenti alla classe IIIa e IIIb3 per l'edificato (IIIb2 per il tratto intubato nel concentrico) sono da intendersi di assoluta inedificabilità;
- sostituire il richiamo all'art. 31 della L.R. 56/77 "Opere di interesse pubblico in zone soggette a pericolosità geologica", ora abrogato, con il riferimento normativo vigente ovvero la D.G.R. n. 18 – 2555 del 9/12/2015 (Chiarimenti in ordine alle disposizioni applicabili a seguito dell'abrogazione dell'art. 31 della l.r. n. 56/77 ai sensi della legge regionale 11 marzo 2015 n. 3 "Disposizioni regionali in materia di semplificazione" e sostituzione del paragrafo 7 della parte I dell'allegato A alla DGR n. 64-7417 del 7/4/2014).

Al termine dell'art. 19 – Difesa del suolo e salvaguardia idrogeologica- sia introdotto il presente articolo:

"Art. 19 bis- Prescrizioni generali:-

- negli ambiti caratterizzati da dissesti di tipo EmA, EbA e EcA è esclusa la realizzazione vani interrati e seminterrati, neanche quando questi siano pertinenze abitative con presenza non continuativa di persone;



- nelle aree caratterizzate da dissesto EmA l'eventuale ricorso a interventi di riquotatura nei lotti di futura edificazione non dovranno causare un peggioramento delle condizioni di pericolosità nelle zone circostanti e dovranno essere circoscritti all'impronta dell'edificio senza creare rilevati artificiali estesi all'intero lotto;
- per eventuali nuovi interventi edilizi, dovrà essere mantenuta un'adeguata fascia di rispetto dal piede del versante e dovrà essere posta particolare attenzione alla regimazione delle acque superficiali che andranno captate, regimate ed opportunamente convogliate. Si sottolinea che tali interventi dovranno evitare la realizzazione di tratti intubati;
- per tutte le aree di nuova previsione urbanistica dovrà essere richiamato il principio dell'invarianza idraulica (rif. DGR n. 64 - 7417 del 7/4/2014, Allegato A, parte II - paragrafo 1.7);
- all'interno delle fasce fluviali A e B, a prescindere dalla classificazione contenuta nella "Carta di Sintesi", prevalgono le Norme di Attuazione del P.A.I. (art. 29, 30 e 39) qualora più restrittive di quelle previste dal P.R.G.C.;
- nella fase attuativa del piano regolatore per le aree in classe IIIb dovrà essere redatto nel dettaglio il cronoprogramma degli interventi di sistemazione necessari a garantire la mitigazione del rischio. Completate le opere è fatte salve le procedure di approvazione degli interventi di sistemazione da parte delle autorità competenti, spetterà responsabilmente all'Amministrazione Comunale verificare che le stesse abbiano raggiunto l'obiettivo di minimizzazione del rischio ai fini della fruibilità urbanistica delle aree interessate (punto 7.10 della N.T.E alla Circ. PGR 7/LAP). Tali interventi necessiteranno nel tempo di controllo, manutenzione ordinaria e straordinaria o di ulteriori opere di miglioramento qualora l'evoluzione del quadro conoscitivo ne richieda la realizzazione;
- il Comune è tenuto ad inserire nel certificato di destinazione urbanistica anche i dati relativi alla classificazione del territorio in funzione dell'idoneità geologica all'utilizzazione urbanistica e a richiedere al soggetto attuatore la sottoscrizione di un atto liberatorio che escluda ogni responsabilità dell'amministrazione pubblica in ordine a eventuali danni a cose e persone comunque derivanti dal dissesto segnalato, ai sensi dell'art. 18 comma 7 delle Norme di Attuazione del PAI;
- a seguito dell'adeguamento del P.R.G.C. al PAI è necessario che l'Amministrazione Comunale predisponga e approvi, ovvero verifichi che il proprio Piano comunale di protezione civile, sia coerente con il quadro della pericolosità e del rischio evidenziati nel PRG. Anche le informazioni contenute nelle mappe del PGRA - Piano di gestione del rischio Alluvioni (Direttiva Alluvioni 2007/60/CE, recepita con D.Lgs n. 49/2010) con particolare riferimento a quelle del Rischio, dovranno essere tenute in conto nel piano di protezione civile

2. **ALLEGATO NTA: TABULATI**

TI-Aree omogenee per insediamenti residenziali

TABULATO 1 - Aree per insediamento residenziale - AREE RC

Sia eliminato il rigo relativo all'area RC113.

3. **SCHEDE GEOLOGICO TECNICHE RELATIVE ALLE AREE DI PREVISTA
ESPANSIONE URBANISTICA**

Al punto 2.2 "Nuova infrastruttura viaria":



Sostituire il richiamo all'art. 31 della L.R. 56/77 "Opere di interesse pubblico in zone soggette a pericolosità geologica", ora abrogato, con il riferimento normativo vigente ovvero la D.G.R. n. 18 - 2555 del 9/12/2015 (Chiarimenti in ordine alle disposizioni applicabili a seguito dell'abrogazione dell'art. 31 della l.r. n. 56/77 ai sensi della legge regionale 11 marzo 2015 n. 3 "Disposizioni regionali in materia di semplificazione" e sostituzione del paragrafo 7 della parte I dell'allegato A alla DGR n. 64-7417 del 7/4/2014

3 RELAZIONE GEOLOGICO TECNICA

Il Cap.8 "Pericolosità geomorfologia e idoneità alla utilizzazione urbanistica del territorio" dovrà essere modificato come segue:

- Ai punti Classe IIIb2, Classe IIIb3 e Classe IIIb4 integrare le nome con la seguente frase: per la definizione del carico antropico e per tutti gli interventi edilizi ammessi prima e dopo la realizzazione di eventuali opere di minimizzazione del rischio si dovrà fare riferimento a quanto definito dalla DGR n. 64-7417 del 07/04/2014 "Indirizzi procedurali e tecnici in materia di difesa del suolo e pianificazione urbanistica", allegato A, paragrafo 7 "Criteri indicativi per la determinazione dell'aumento del carico antropico" e relativa tabella riassuntiva allegata;
- al punto Classe IIIb2, nella seconda frase "In assenza di tali interventi di riassetto idrogeologico saranno consentite.....risanamento conservativo", specificare che è consentito il risanamento conservativo ma senza cambio di destinazione d'uso e non è consentita la ristrutturazione edilizia;
- al punto Classe IIIb3, quarto capoverso, specificare che, in assenza di opere di riassetto territoriale, è consentito il risanamento conservativo ma senza cambio di destinazione d'uso, sono consentiti gli adeguamenti igienico - funzionali con ampliamenti fino ad un massimo di 25 mq e non è consentita la ristrutturazione edilizia;
- al punto Classe IIIb4 al secondo capoverso, dopo la frase "In detti ambiti è consentito l'utilizzo del patrimonio esistente" specificare che, in assenza di opere di riassetto territoriale, è consentita la demolizione senza ricostruzione, la manutenzione ordinaria e straordinaria. A seguito della realizzazione delle opere di mitigazione del rischio è consentito il restauro e il risanamento conservativo ma senza cambio di destinazione d'uso;
- ai punti Classe IIIa, Classe IIIb2, Classe IIIb3 e Classe IIIb4 sostituire il richiamo all'art. 31 della L.R. 56/77 "Opere di interesse pubblico in zone soggette a pericolosità geologica", ora abrogato, con il riferimento normativo vigente ovvero la D.G.R. n. 18 - 2555 del 9/12/2015 (Chiarimenti in ordine alle disposizioni applicabili a seguito dell'abrogazione dell'art. 31 della l.r. n. 56/77 ai sensi della legge regionale 11 marzo 2015 n. 3 "Disposizioni regionali in materia di semplificazione" e sostituzione del paragrafo 7 della parte I dell'allegato A alla DGR n. 64-7417 del 7/4/2014).

4 CARTOGRAFIA

In tutti gli elaborati cartografici del PRGC la fascia di rispetto delle strutture cimiteriali (Capoluogo, Crotte, Carrone) è estesa per l'intero perimetro alla profondità di 200 m, misurati a partire dal muro di cinta.

In tutti gli elaborati cartografici sia eliminata l'area RC113 riportando l'indicazione cartografica alla vigente destinazione agricola.



La Tav. 3 - Carta della dinamica fluviale e dei dissesti sia modificata come segue:

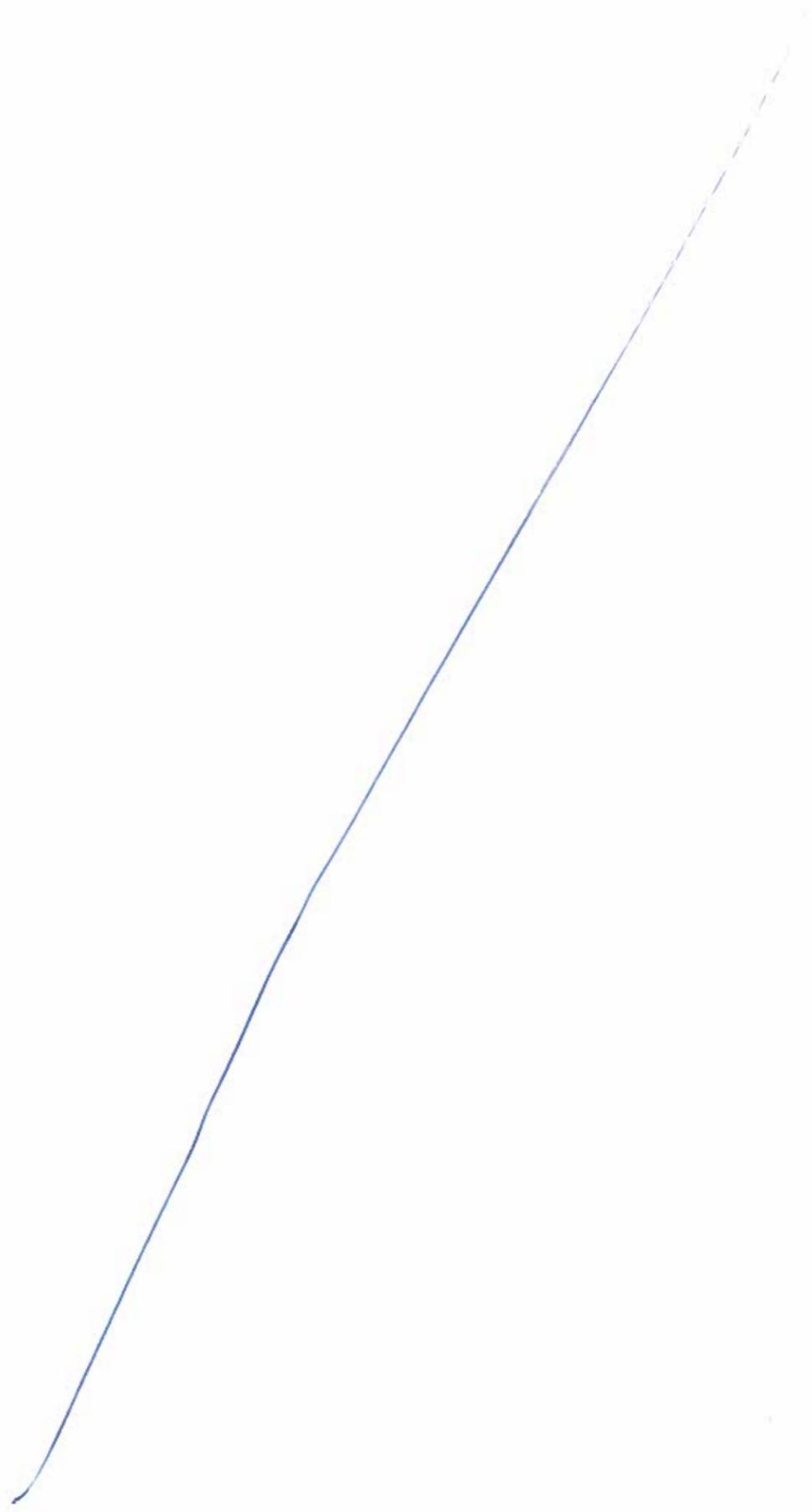
- in località Cerone attribuire una pericolosità medio moderata EmA all'area allagata nel 1994, definita in legenda come "Aree interessate dalla esondazione della Roggia Vignolasso", compresa nella fascia fluviale C;
- nell'area dell'ex lanificio Azario allagata nel corso dell'evento alluvionale del 2000 definire le aree a pericolosità elevata EbA e molto elevata EeA comprese tra la fascia B di progetto e la fascia C come risultano rappresentate e classificate nell'elaborato Tav. 3 Carta della dinamica fluviale e dei dissesti datata Dicembre 2002 - Aggiornamento febbraio 2006;
- per tutte le altre aree allagate nel corso dell'evento alluvionale del 2000 esterne alla fascia fluviale B dovrà essere definita una classe di pericolosità medio moderata EmA (località Cerone, area a sud di località Realizio, località Crotte);
- integrare l'elaborato con la rappresentazione del tratto intubato del rio La Roggia che attraversa il concentrico, come indicato nella Tav. 6 - Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica datata maggio 2016;
- ripristinare la legenda con il diverso ordine degli orli di terrazzo rappresentati nella cartografia, come risulta dall'elaborato del P.R.G.C. vigente (Tav. 3 Carta della dinamica fluviale e dei dissesti datata Dicembre 2002 - Aggiornamento febbraio 2006);
- in merito alla DGR n. 45 - 6656 del 15/07/2001 citata nella legenda si fa presente che, in riferimento all'attuazione del PAI in ambito urbanistico, la DGR n. 64 - 7417 ha sostituito i precedenti provvedimenti. Sostituire il riferimento normativo.

La Tav. 6 - Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica sia modificata come segue:

- i perimetri dei fenomeni di dissesto esterni alla fascia fluviale B dovranno essere rappresentati nella Tav. 6 con una simbologia tale da permettere la distinzione della campitura delle classi di pericolosità e di idoneità all'utilizzazione urbanistica;
- le porzioni di territorio in classe II compresi all'interno della fascia fluviale B dovranno essere riclassificati come IIIa se non edificati e IIIb4 se edificati (ad esempio l'area a sud est di località Crotte e il settore a sud di località Realizio);
- l'area in classe IIIb2 ubicata a est della frazione Cerone e compresa della fascia fluviale B, non edificata, dovrà essere riclassificata come IIIa;
- per l'area in classe IIIb2 ubicata a est di Crotte e compresa nella fascia fluviale B, limitare la classe IIIb al solo edificato e riclassificare lo stesso da IIIb2 a IIIb4, la restante parte non edificata dovrà essere riclassificata in classe IIIa;

Il Dirigente del Settore
arch. Leonello SAMBUGARO
(Il presente documento è sottoscritto con firma
digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005)





ALLEGATO B.

REGIONE
PIEMONTE

Direzione AMBIENTE, GOVERNO E TUTELA DEL TERRITORIO

Settore Valutazione di Piani e Programmi

DETERMINAZIONE NUMERO: 109

DEL: 3/4/2015

Codice Direzione: A16000

Codice Settore A16020

Legislatura: 10

Anno: 2015

Oggetto

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di Valutazione Dir. 2001/42/CE - D.Lgs. 03.04.2006 n. 152 - D.G.R. 12-8931 del 09.06.2008 Comune di STRAMBINO (TO) - Variante generale al P.R.G.C. L.R. n. 56/77 e s.m.i. -Pratica n. B40001

Premesso che:

- le previsioni contenute nella D G R 12-8931 del 9 giugno 2008 recante i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure di VAS, individuano la Regione quale Autorità competente in materia ambientale preposta al procedimento di VAS in quanto soggetto deputato all'emissione dell'atto conclusivo del procedimento di approvazione del Piano,
- la Regione svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale VAS istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/98;
- detto Organo Tecnico regionale, per i procedimenti di VAS degli strumenti urbanistici, è composto di norma dal Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate e dal Settore Valutazione di Piani e Programmi, che ha assunto altresì la prevista responsabilità del procedimento.

Dato atto che

Il processo di VAS è iniziato con la Fase di Specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale attraverso l'invio, da parte del Comune di Strambino, del Documento Tecnico preliminare adottato con D.C.C. n. 15 del 09/07/2012 per espletare la fase di consultazione dei soggetti con competenza in materia ambientale, al termine della quale l'Organo Tecnico regionale per la VAS si è espresso con il proprio contributo di specificazione con nota prot. n. 35330/DB0805 del 19/10/2012.

Come risulta dalla Certificazione dell'atto di formazione del Progetto, tenuto in data 16/03/2014, nella Fase di Specificazione, sono stati interessati i suddetti soggetti in competenza in materia

ambientale la Soprintendenza per i Beni architettonici e del Paesaggio del Piemonte, la Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici del Piemonte, la Provincia di Torino – Settore Assetto del Territorio, l'Arpa Piemonte- Dipartimento Provinciale di Torino, l'ASL TO4, il Corpo Forestale dello Stato, la Comunità Collinare Piccolo Anfiteatro Morenico, acquisendo i contributi di Arpa Piemonte prot. n. 83620 del 13.08.2012 e della Provincia di Torino – Servizio VIA prot. n. 764130 del 03.10.2012.

Il Comune di Strambino ha successivamente adottato la Variante generale al PRGC in oggetto nella versione preliminare con D.C.C. n. 2 del 29.01.2013 e nella versione definitiva con D.C.C. n. 27 del 09.12.2013.

Il Comune ha provveduto in seguito all'invio della documentazione di piano alla Regione con nota prot.n.12115 del 30.12.2013 ed integrata con nota prot.n.1822 del 20.02.2014.

La pratica, a seguito di una formale verifica da parte del competente Settore Organizzazione Procedurale e Operativa, è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria in data 12.03.2014.

La Regione, in qualità di autorità competente per la VAS tenuta ad esprimere il parere motivato, ha attivato l'istruttoria dell'Organo Tecnico regionale per la VAS, allargato alla Direzione regionale Agricoltura.

Ai fini dell'espressione del parere motivato la Relazione dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS allegata alla presente determinazione è stata predisposta con il contributo del Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate, e della Direzione Agricoltura.

Considerate le risultanze dell'istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche e/o integrazioni al Piano;

Ritenuto necessario che l'Autorità procedente faccia proprie le osservazioni e prescrizioni riportate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS, parte integrante della presente Determinazione;

Tutto ciò premesso, in accordo con il Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale,

IL DIRIGENTE

visti:

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152,
- la Deliberazione di Giunta Regionale 9 giugno 2008 n. 12-8931;
- la Legge Regionale 28 luglio 2008 n. 23,
- la Determinazione Dirigenziale n. 495 del 30/09/2009.

esaminati gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinata riferiti al territorio comunale oggetto di valutazione.

DETERMINA

Per le motivazioni di cui alla premessa

Il Dirigente, in qualità di autorità competente per la VAS, esprime il parere motivato seguente



precise indicazioni, così come specificate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante;

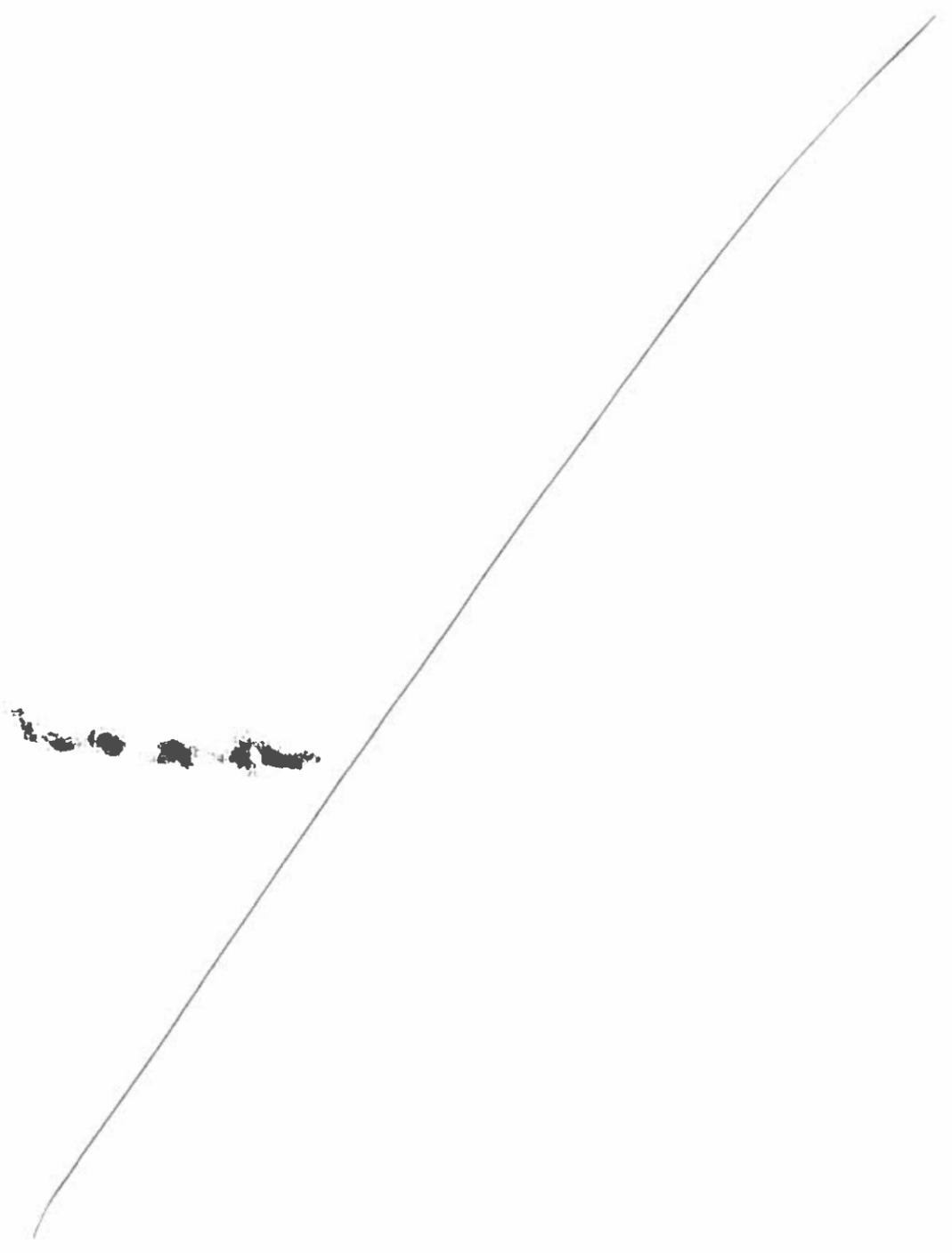
2. di ritenere necessario che l'Autorità procedente, al fine di superare le criticità ambientali evidenziate dal processo di valutazione, provveda alla revisione del Piano secondo quanto stabilito all'art. 15 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e così come indicato e richiesto nel presente provvedimento;
3. di trasmettere al Comune di Strambino e al Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione della Provincia di Torino copia del presente provvedimento per quanto di competenza;
4. di demandare al Comune l'espletamento delle pubblicazioni previste dalla normativa vigente, utilizzando, ove possibile, gli strumenti ICT ai fini della trasparenza e della messa a disposizione della documentazione al pubblico;
5. di stabilire che degli esiti del presente provvedimento sia data menzione nei successivi atti di adozione e approvazione del Piano;
6. di disporre che del presente provvedimento sia data comunicazione ai soggetti consultati, nonché sia pubblicato sul sito web della Regione Piemonte.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto ed ai sensi dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Si dispone che la presente determinazione sia pubblicata, ai sensi dell'art. 23, lett. a, del D.Lgs. 33/2013, sul sito della Regione Piemonte, sezione "Amministrazione trasparente".

Il Direttore
(ing. Stefano RIGATELLI)



Allegato

Prot n 06/A16 020 del 02/04/2015

Rif prot n 152/DB0800 del 03/01/2014

Class 11/90 PROVTO 236/2014 A.1

Oggetto: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di VALUTAZIONE
Dir. 2001/42/CE - D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 - DGR 9.06.2008 n.12-8931
Comune di STRAMBINO (TO) – Variante generale al P.R.G.C.
L.R. n. 56/77 e s.m.i. -Pratica n. B40001

**Relazione dell'Organo tecnico regionale per la VAS finalizzata all'espressione del
PARERE MOTIVATO DI COMPATIBILITA' AMBIENTALE**

1. PREMESSA

La presente relazione è l'esito del lavoro istruttorio svolto dall'Organo Tecnico regionale ai fini dell'espressione del "parere motivato" della Regione in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa alla Variante al P.R.G.C. del Comune di Strambino (TO)

La Regione svolge le sue funzioni di autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale, istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 40/98.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS dei piani urbanistici comunali è di norma formato dal Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate e dal Settore Valutazione Piani e Programmi.

I riferimenti normativi per la definizione delle procedure derivano dall'applicazione dell'art. 20 della L.R. 40/98 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", disciplinato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09/06/2008 a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Ai fini dell'espletamento della Fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale relativa al nuovo PRGC il Comune ha predisposto e trasmesso (nota prot.n. 6914 del 13/07/2012) il *Documento Tecnico Preliminare (DTP)*; la Regione Piemonte, in qualità di OTR per la VAS, si è espressa (nota n. 35330/DB0805 del 29/10/2012) con un proprio contributo

Il Progetto definitivo della Variante generale del Piano è stato adottato con DCC n. 27 del 09/12/2013 in seguito all'Amministrazione comunale con nota prot.n. 12115 del 30/12/2013



(prot.n.152/DB0800 del 03.01.2014) ha trasmesso la documentazione alla Regione, e successivamente integrata con nota n.987 del 29.01.2014 (prot.n.3036/DB0831 del 04.02.2014) e con nota n.1822 del 20.02.2014 ((prot.n.5945/DB0831 del 06.03.2014).

La documentazione di piano, a seguito di una formale verifica da parte del competente Settore Attività di supporto al processo di delega per il governo del territorio, è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria in data 12.03.2014.

La presente relazione è stata predisposta con i contributi della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio, e della Direzione Agricoltura.

2. PRINCIPALI OBIETTIVI DEL PIANO

La Variante al PRGC è stata elaborata secondo i seguenti principali obiettivi:

1. valorizzazione e salvaguardia delle risorse agricole e naturali
2. recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente nelle aree di antico impianto
3. completamento dell'offerta di aree edificabili a destinazione residenziale entro le porosità del tessuto esistente;
4. ultimare il riordino e completamento delle aree destinate ad attività produttive;
5. messa in sicurezza della viabilità statale di attraversamento dell'abitato di Capoluogo;
6. riadeguare lo strumento al Piano per l'Assetto idrogeologico
7. promozione delle emergenze ambientali;
8. modificare e integrare l'apparato normativo del PRG.

3. ASPETTI GENERALI E METODOLOGICI

3.1 Corrispondenza con all. VI del D.Lgs. 152/2006

In considerazione dell'adozione del Progetto Definitivo della Variante generale al PRGC, si sottolinea che il Rapporto Ambientale (nel seguito RA), così come predisposto dall'Autorità proponente il Piano, risulta conforme rispetto a quanto previsto dall'All. VI del D.lgs. 152/2006 e della DGR n. 12-8931.

3.2 Coerenza esterna

L'analisi di coerenza esterna presentata nel RA valuta genericamente le interazioni tra la pianificazione sovraordinata e gli obiettivi previsti dal Piano, sottolineando esclusivamente le "corrispondenze parziali" le "piene corrispondenze".

Sulla base dell'analisi svolta non possono emergere particolari situazioni di incoerenza che, ad esempio rispetto al PTR, avrebbero dovuto evidenziare come la previsione di nuove aree di trasformazione urbanistica, con conseguente consumo di suolo libero, fossero in contrasto con l'obiettivo del PTR relativo alla riduzione del consumo di suolo.

3.3 Valutazione alternative

Il RA, per quanto riguarda le alternative, fornisce un'analisi delle possibilità di sviluppo promosse attraverso lo strumento urbanistico in particolare rispetto alle previsioni relative alla viabilità. A tal proposito si evidenzia come lo studio delle alternative consenta di comprendere il percorso che ha portato all'attuale impostazione di Piano in considerazione del contesto territoriale e paesaggistico-ambientale in cui andranno ad inserirsi le previsioni



e alle effettive esigenze delle stesse.

3.4 Strumenti urbanistici esecutivi

In relazione agli aspetti valutativi di VAS, per quanto attiene gli interventi assoggettati a SUE si ricorda quanto contenuto al c.7 dell'art.40 della N.L.R.56/77 e conseguentemente l'opportunità di definire .."l'assetto localizzativo delle nuove previsioni e delle nuove dotazioni territoriali, gli indici di edificabilità, gli usi ammessi e i contenuti planovolumetrici, tipologici e costruttivi degli interventi, dettando i limiti e le condizioni di sostenibilità ambientale delle trasformazioni previste.", ricordando che a sensi del comma 6 dell'art.12 del D.Lgs.152/06 e s.m.i. "La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'art.12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati".

3.5 Piano di monitoraggio

L'attuale impostazione del Piano di Monitoraggio prevede una serie di indicatori finalizzati a descrivere le trasformazioni nel tempo del quadro ambientale entro cui il Nuovo PRGC si colloca (indicatori di contesto) e indicatori atti a valutare il livello di attuazione del Piano e il livello di raggiungimento dei suoi obiettivi (indicatori di attuazione).

A livello generale si evidenzia che per quanto riguarda le modifiche nell'uso del suolo, è necessario riferire tali indicatori ad una periodicità pluri- annuale in modo da definire il livello di attuazione delle previsioni urbanistiche adottate dall'Amministrazione e, contestualmente, valutarne l'efficacia. Il Piano di Monitoraggio, infatti, ha la duplice funzionalità di descrivere gli effetti ambientali determinati dall'attuazione delle previsioni e l'efficacia delle scelte adottate.

Si propone di seguito un ulteriore indicatore relativo alle problematiche legate al consumo di suolo reversibile, che fa riferimento alle metodologie individuate dalla Regione Piemonte nel documento "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" pubblicato all'indirizzo <http://www.regione.piemonte.it/territorio/dwd/documentazione/pianificazione/consumoSuolo.pdf>

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO REVERSIBILE (CSR)	
CSR = (Scr/Str)x100	Scr = Superficie consumata in modo reversibile (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie consumata in modo reversibile (somma delle superfici di cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc) dato dal rapporto tra la superficie consumata in modo reversibile e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la Area consumata in modo reversibile (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc) all'interno di un dato territorio

Inoltre è opportuno prevedere, a seguito dell'individuazione di misure di compensazione ambientale specificate nei successivi paragrafi (in particolare rispetto alla nuova circonvallazione), indicatori specifici finalizzati a valutarne l'attuazione. Si ribadisce inoltre quanto già richiesto in fase di specificazione in merito all'opportunità di utilizzare un indicatore finalizzato a contabilizzare la superficie di area forestale eliminata in conseguenza delle previsioni di Piano.

Per la quantificazione del consumo di suolo in relazione alle diverse classi di capacità d'uso dei suoli si dovrà fare riferimento alla versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000 (consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm).

Per quanto riguarda invece il tema della *percezione del paesaggio* devono essere individuati, su apposita cartografia allegata al piano di monitoraggio, alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità, ...), sia di vulnerabilità visiva. Da tali punti dovrà essere possibile valutare le ricadute derivanti dall'attuazione del piano sul livello di organizzazione del paesaggio e quindi sulla sua qualità scenica.

A tale scopo il monitoraggio dovrà avvalersi di rilievi fotografici, alla data attuale, realizzati dai punti di osservazione individuati sulla apposita planimetria e tali rilievi fotografici dovranno essere ripetuti in tempi successivi, sulla base di un cronoprogramma definito, al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi.

I risultati del monitoraggio dovranno essere trasmessi, con cadenza da specificare nella successiva documentazione di piano, alla Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio, per via telematica agli indirizzi mail: valutazione.pianiproq@regione.piemonte.it e valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it.

3.6 Relazione sul processo di valutazione preliminare alla Dichiarazione di sintesi

I contenuti della "Relazione di evidenziazione di come la VAS ha accompagnato la formazione della variante di PRG", costituiranno la base per la Dichiarazione di Sintesi che, ai sensi della vigente normativa comunitaria (art. 9 della Dir. 2001/42/CE) e nazionale (art. 17 del D Lgs. 152/2006), l'Autorità preposta all'approvazione del piano dovrà redigere, approvare e pubblicare unitamente al piano.

Tale documento dovrà essere aggiornato e integrato alla luce della fase di revisione del piano, da svolgersi come indicato dall'art. 15, c. 2 del D Lgs 152/2006 con le relative modifiche apportate allo strumento urbanistico.

Le informazioni da fornire nella versione definitiva della relazione dovranno essere strutturate in relazione alle varie fasi della procedura di VAS, dovranno fare riferimento ai soggetti coinvolti, ai pareri ricevuti e ai tempi necessari allo svolgimento della procedura

4. SINTESI DELLE AZIONI DI PIANO CON EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI

Si riportano di seguito alcune considerazioni sulle diverse componenti ambientali che necessitano di maggiore approfondimento in particolare rispetto agli impatti conseguenti all'attuazione delle previsioni di Piano ed alle relative misure di mitigazione/compensazione ambientale individuate



Risorse idriche

In riferimento al paragrafo del Rapporto Ambientale Interventi compensativi, che riporta fra l'altro

(omissis...) Si è perciò previsto e delineato un intervento di iniziativa pubblica, collegato alla realizzazione della circonvallazione, ma proposto come compensazione globale degli impatti residui derivanti dall'insieme delle Azioni di Piano.

La ratio del progetto è che nell'impossibilità di compensare in modo diretto il consumo di suolo si debba puntare ad accrescere il valore ambientale di superfici confrontabili.

La risorsa destinabile a questo fine è costituita dalle proprietà Comunali derivanti da Usi Civici e da due superfici a servizi già previste nel Piano vigente (SG070 e SG068), per un totale di 100 ha che costituiscono lo stock potenziale d'intervento.

Di questi una parte si presta ad interventi di naturalizzazione, in quanto posti nelle vicinanze dei corsi d'acqua Dora Baltea e Chiusella, un'altra porzione (2 ha) riguarda le aree un tempo attrezzate per lo sport e lo svago poste a nord della frazione Cerone".

si ricorda che si è concluso un progetto europeo ALCOTRA IT-FR denominato Eau Concert che ha condotto alla caratterizzazione della vegetazione nella fascia riparia dei torrenti Dora Baltea e Chiusella, nel tratto dal confine regionale alla città di Ivrea, e alla predisposizione di un piano di gestione della vegetazione ripariale con un approccio integrato tra mitigazione del rischio idraulico e valorizzazione dell'ecosistema fluviale, associato ad una proposta di rete ecologica fluviale. Il progetto verrà esteso al rimanente tratto della Dora Baltea piemontese ai cui studi specifici si rimanda come base propedeutica alla definizione degli interventi compensativi.

Rispetto alla tematica acqua vengono evidenziati possibili impatti relativi all'aumento delle utenze civili connesse all'incremento delle unità residenziali. Il proponente dichiara nel paragrafo Matrice degli impatti che "L'incremento di popolazione è compatibile con i depuratori attuali e ancor più con la soluzione in progetto SMAT".

In merito agli effetti negativi indotti dalle impermeabilizzazioni connesse allo sviluppo della rete viaria, si richiede attenzione nel trattamento delle acque di prima pioggia del sedime stradale.

In merito alle acque sotterranee dai dati del Sistema Informativo Regionale Risorse Idriche risulta le aree oggetto delle previsioni ricadono nella classe di soggiacenza compresa tra 0 e 5 metri. A tal proposito, come previsto dalla Circolare 7/LAP, è stata definita e supportata da informazioni bibliografiche la Carta Geoidrologica che fornisce anche informazioni circa le caratteristiche idrogeologiche della falda idrica libera. Considerato che non sono previste indicazioni normative si richiede che nelle NTA vengano riportate le limitazioni costruttive dovute alla circolazione quasi epidermica delle acque sotterranee (limitazioni e/o accorgimenti di tipo geotecnico, limitazioni della massima profondità di scavo, possibilità o meno di realizzare opere in sotterraneo, le eventuali verifiche idrogeologiche da redigersi durante le fasi progettuali ecc.)

Per quanto riguarda la caratterizzazione del territorio comunale come area vulnerabile da prodotti fitosanitari e zona vulnerabile da nitrati, si prende atto degli approfondimenti svolti nel RA. Tuttavia non sono chiare le misure e le norme necessarie alla mitigazione dell'impatto da prodotti fitosanitari (D C R. 17 giugno 2003 n. 287-20269) e da nitrati (ZVN - regolamenti 9/R/2002 e 12/R/2007 e PTA)

Infine si evidenzia che rispetto alla presenza di impianti di depurazione sul territorio comunale dovrà essere assicurata la fascia di rispetto assoluto con vincolo di inedificabilità circostante l'area destinata a tali impianti secondo quanto previsto ai commi 3 e 4 dell'art



31 del Piano di Tutela delle Acque vigente, che dovranno anche essere richiamati all'art. 64 delle NTA.

Rifiuti

Per quanto riguarda la tematica rifiuti, si evidenzia che in base a quanto riportato nella banca dati regionale sulla raccolta dei rifiuti per il 2012, per il Comune di Strambino la raccolta differenziata risulta pari al 65.9% in linea con quanto previsto dall'art. 205 del D.lgs. 152/2006 il quale stabilisce che, al 31 dicembre 2012, avrebbe dovuto essere assicurata in ogni Ambito Territoriale Ottimale una percentuale di raccolta differenziata pari ad almeno il 65%, e dall'art. 13 della L.R. 24/02 che prevede che tale percentuale debba essere raggiunta presso ciascun Comune. A fronte di questo dato positivo, considerate le previsioni di Piano è necessario, al fine del mantenimento dei livelli di raccolta differenziata raggiunti, adeguare il sistema integrato di raccolta differenziata al fine di renderlo idoneo sia a soddisfare le nuove esigenze delle utenze servite, sia ad ottemperare agli adempimenti previsti dalle vigenti normative in materia di gestione rifiuti, nonché dagli atti di programmazione regionale (D.G.R. 1 marzo 2010 n. 32-13426) e provinciale.

Requisiti energetici degli edifici e risparmio energetico

Nella fase di specificazione è stata evidenziata la necessità di inserire indicazioni negli strumenti di Piano circa il contenimento energetico degli edifici. Dalla documentazione fornita, in particolare nelle NTA, non risultano tali indicazioni e, pertanto, si ribadisce la necessità che le previsioni e le relative norme comprendano indicazioni e disposizioni adeguate ad implementare gli aspetti impiantistici e le soluzioni costruttive capaci di favorire le prestazioni dei nuovi edifici con particolare riferimento a quanto disciplinato dalla legge regionale 13 del 28 maggio 2007 recante "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia" e alle successive disposizioni attuative approvate con D.G.R. n. 43-11965 del 4 agosto 2009.

Bonifiche

In relazione al sito contaminato localizzato nell'area della discarica di prima categoria (Società Canavesana Servizi s.p.a. in loc. Isoletta) già segnalato in fase di scoping, si evidenzia che a differenza di quanto riportato nel RA, il sito risulta ancora inserito all'interno dell'anagrafe regionale dei siti contaminati (ASCO) con il codice 2000.

Si richiede pertanto al comune, autorità competente per l'approvazione dei progetti reattivi all'iter di bonifica ai sensi del combinato disposto del d.lgs. 152/2006, della l.r. 42/2000 e dell'art. 43 della l.r. 9/2007, di specificare lo stato attuale dell'iter relativo alla bonifica del sito.

Territorio rurale, suolo, attività agricole, fauna selvatica

Il Comune di Strambino, situato nel Canavese a circa 12 km a sud-est da Ivrea, ha una superficie di circa 2.247 ettari. Oltre al capoluogo, sono presenti 4 nuclei frazionali: Cerone, Crotte, Carrone e Realizio.

Per quanto riguarda gli aspetti relativi alla componente "suolo", la versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte a scala 1:50.000 (IPLA-Regione Piemonte 2010) copre la quasi totalità del territorio comunale di Strambino mentre la restante parte è coperta dall'analoga cartografia a scala 1:250.000.

Dall'esame della Carta della capacità d'uso dei suoli 1:50.000, emerge che il territorio comunale ricade prevalentemente in prima ed in seconda classe di capacità d'uso dei suoli.



con superfici di minore estensione di terza classe. Una porzione molto limitata, situata lungo il corso della Dora Baltea, è ascrivibile alla quinta classe.

Dall'esame delle informazioni contenute nel Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione, non risultano essere presenti infrastrutture irrigue consortili come definite dalla l.r. 21/1999. Sono però presenti infrastrutture irrigue (pozzi o canali irrigui) gestite dalle singole aziende agricole.

Il principale aspetto di criticità delle previsioni della Variante generale proposta in termini di consumo di suolo consiste nell'individuazione di nuove aree di espansione dell'urbanizzato a fronte di superfici la cui trasformazione da agricolo ad altri usi è già stata indicata nel Piano vigente e che non sono ancora state attuate.

Alcuni ambiti di espansione risultano periferici rispetto al tessuto urbano esistente e andranno a incidere su porzioni del territorio comunale che, allo stato di fatto, sono utilizzate a fini agricoli e risultano ancora abbastanza integre, determinando l'instaurarsi di fenomeni di sfrangiamento verso superfici libere.

Ulteriori aspetti di criticità sono correlati alla realizzazione della nuova viabilità in relazione al consumo di suolo agricolo ad elevata capacità d'uso, alla cesura del mosaico degli appezzamenti agricoli, alla riduzione dell'efficienza degli usi agricoli presenti, alla frammentazione degli ecosistemi interferiti e della rete ecologica locale, alla riduzione della permeabilità dei suoli e all'alterazione del reticolo idrografico minore.

Il consumo di suolo libero è un impatto irreversibile e non mitigabile, che produce i suoi effetti, oltre che sull'attività agricola, soprattutto sulla risorsa ambientale suolo. La fertilità di un suolo è infatti il frutto di un complesso processo di formazione che necessita di periodi di tempo medio-lunghi e, una volta alterata, non può essere ripristinata in tempi utili ai fini delle esigenze economiche e civili della società umana. Il suolo fertile pianeggiante è una risorsa limitata e preziosa che deve essere oggetto di un'attenta pianificazione.

L'ingente consumo di suolo avvenuto nei decenni passati e continuato in maniera sempre più aggressiva negli ultimi anni ha creato una sensibilità e un'attenzione crescente nei confronti della necessità di porre un freno al consumo e all'impermeabilizzazione del suolo. Tale consapevolezza, che attraversa fortemente anche il territorio piemontese ai diversi livelli, deve però tradursi in atti concreti volti alla conservazione di questa risorsa ambientale fondamentale e alla valorizzazione del suo utilizzo primario, soprattutto nei contesti in cui i terreni sono particolarmente fertili e in cui si localizzano produzioni agricole ed agroalimentari di pregio.

A questo proposito, si sottolinea che già il Piano Territoriale Regionale del 1997 relativamente ai suoli ad eccellente produttività, ascrivibili alla prima ed alla seconda classe di capacità d'uso, evidenziava che *le politiche territoriali regionali e locali devono confermare gli usi agricoli specializzati e scoraggiare variazioni di destinazione d'uso suscettibili di compromettere o ridurre l'efficiente utilizzazione produttiva dei suoli*.

Il nuovo PTR (approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011), oltre a porsi come obiettivo strategico la limitazione del consumo di suolo (art. 31), tutela i territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura (artt. 24-26), in particolare se ricadenti nella prima e nella seconda classe di capacità d'uso dei suoli.

Analogamente il PTC 1, approvato con D.C.R. n. 291-26243 del 1° agosto 2003, all'art. 4

Disposizioni in materia di agricoltura indicava tra gli indirizzi la tutela delle attività agricole, la lotta alla marginalizzazione del comparto irriguo nonché la conservazione delle attività agricole. Le direttive dei commi 4.2.1 e 4.2.2 ponevano ulteriori tutele per i suoli di prima e di seconda classe di capacità d'uso per i quali viene indicata la conservazione della



destinazione d'uso agricola. Il PTCP2, approvato con delibera n. 121-29759 del 21 luglio 2011, pone come obiettivo principale del piano (art. 14 N d.A.) il contenimento del consumo di suolo e, con gli art. 15, 16 e 17, inserisce una serie di norme a tutela dei suoli con particolare riferimento a quelli ad uso agricolo.

Per quanto riguarda il consumo di suolo in relazione alla sua capacità d'uso, al fine di valutare l'incidenza delle previsioni urbanistiche indicate nella Variante generale proposta, la Direzione Agricoltura ha confrontato le previsioni di piano con le informazioni relative alla capacità d'uso dei suoli (versioni aggiornate della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000 e 1:250.000, consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alle pagine http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm e http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_250/carta_suoli.htm).

A seguito di tali analisi, si rileva che le nuove previsioni residenziali ricadono su suoli di seconda classe di capacità d'uso, mentre il tracciato della nuova viabilità proposta si snoda su suoli di prima e di seconda classe.

Alla luce delle criticità sopra evidenziate, pur considerando l'andamento demografico positivo del Comune di Strambino, si ritiene opportuno che l'Amministrazione comunale rivaluti l'effettiva esigenza delle nuove previsioni proposte, sia in relazione alla domanda posta dalla collettività, sia in considerazione delle potenzialità edificatorie in essere e non ancora attuate, puntando, in primo luogo, al recupero e al riuso del patrimonio edilizio esistente. Nel caso della nuova viabilità, dovrà essere verificata l'effettiva necessità di realizzazione alla luce dell'analisi dei flussi di traffico.

Relativamente alla coerenza con il nuovo PTR, approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011, si osserva che sarebbe stato opportuno un confronto con gli articoli 24 e 26, che individuano come obiettivi prioritari del Piano la valorizzazione del ruolo dell'agricoltura, nonché la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo, e con l'articolo 31.

L'art. 26 definisce che, nei territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura, le politiche e le azioni devono essere volte a garantire la permanenza ed il potenziamento delle attività agricole, a valorizzare i prodotti agroalimentari ed i caratteri dell'ambiente e del paesaggio rurale, a limitare le trasformazioni d'uso del suolo agricolo che comportano impermeabilizzazione, erosione e perdita di fertilità, a valorizzare le capacità produttive del comparto agricolo, a favorire il turismo rurale e la diversificazione dell'economia rurale.

Le "Direttive" di cui ai commi 4 e 5 del medesimo articolo specificano che in tali territori "le eventuali nuove edificazioni sono finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni connesse" e che "la realizzazione di nuove costruzioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata e alla sottoscrizione di impegno unilaterale d'obbligo a non mutarne la destinazione d'uso".

L'art. 31 del PTR riconosce la valenza strategica della risorsa suolo, in quanto bene non riproducibile, per la quale si rendono necessarie politiche di tutela e salvaguardia volte al contenimento del suo consumo e individua nella compensazione ecologica una delle modalità con cui controllare il consumo di suolo. Tale articolo tra gli indirizzi del Piano, ribadisce la necessità di una riduzione e di un miglioramento dell'occupazione di suolo attraverso politiche che favoriscano lo sviluppo interno degli insediamenti recuperando le aree dismesse e riducendo all'indispensabile gli interventi di nuova edificazione. Il comma 9 tra le direttive specifica che la pianificazione locale può prevedere nuovi impegni di



suolo solo a fronte della dimostrazione dell'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti.

Il comma 10 definisce inoltre che, in assenza di soglie massime di consumo di suolo da definirsi per categorie di Comuni, "le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai Comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente".

Dall'esame del documento "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" della Regione Piemonte (2012), che riporta i dati, suddivisi per Province, delle superfici relative al consumo di suolo complessivo per ogni Comune, le previsioni urbanistiche (aree RC di nuovo impianto e nuova viabilità) indicate nella Variante proposta superano la soglia del 3% relativa al quinquennio.

Il cambiamento di destinazione d'uso da agricolo ad altre tipologie di destinazione urbanistica comporta l'impermeabilizzazione di ampie porzioni di territorio: è pertanto necessario prevedere misure di mitigazione/compensazione per limitare tale criticità.

Rispetto al "consumo di suolo", le uniche compensazioni idonee possono consistere nel recupero a verde di aree impermeabilizzate, già compromesse dall'urbanizzazione e dismesse o in fase di dismissione, aventi una superficie comparabile con quella delle aree agricole delle quali invece si prevede la trasformazione. Poiché tale soluzione non sempre può essere applicata, risulta opportuno limitare allo stretto necessario ogni nuova occupazione di suolo che dovrà avvenire sempre dopo un'attenta valutazione dell'inesistenza di alternative che prevedano il riuso di preesistenti aree edificate dismesse o sottoutilizzate.

Per quanto concerne le proposte contenute nel Rapporto Ambientale, si valutano positivamente gli interventi di compensazione ambientale ivi descritti, che dovranno però tradursi in azioni effettive.

Relativamente agli impatti sulle componenti produttive del comparto agricolo e sui caratteri paesaggistici del territorio rurale, sono possibili interventi di mitigazione, che dovranno essere proporzionati agli impatti generati dagli interventi previsti dalla variante di Piano, coerenti con la tipologia di impatto e con il contesto territoriale ed ambientale interferito.

Al fine di limitare il consumo di suolo nelle aree agricole, in un'ottica di razionalizzazione delle scelte urbanistiche, si segnalano come maggiormente critiche per il comparto agricolo le aree di seguito elencate.

○ Aree residenziali di nuovo impianto RC305, RC404 e RC408, in quanto localizzate in area agricola su suoli di seconda classe di capacità d'uso ed in posizione periferica esterna rispetto all'abitato esistente. La previsione RC404 comporta inoltre la realizzazione di un nuovo tratto di viabilità che andrebbe a compromettere il mantenimento a destinazione agricola dei terreni posti a sud dell'edificato ed interclusi dalla nuova viabilità.

Particolarmente problematica è inoltre la previsione di realizzazione della nuova viabilità di valenza sovracomunale con funzione di raccordo tra la S S 26 (all'altezza del cimitero) e la S P 56 ai limiti orientali della frazione di Realizio della lunghezza indicativa di circa 2.400 m, relativamente alla quale il tracciato proposto si snoda in aree agricole su suoli di prima e di seconda classe di capacità d'uso dei suoli. Le criticità correlate alla realizzazione della nuova viabilità consistono nel consumo di suolo agricolo ad elevata capacità d'uso, nella cesura del mosaico degli appezzamenti agricoli, nella riduzione dell'efficienza degli usi agricoli presenti, nella frammentazione degli ecosistemi interferiti e della rete ecologica locale, nella riduzione della permeabilità dei suoli e nell'alterazione del reticolo idrografico minore.



Rischio industriale

Per quanto riguarda il *rischio industriale*, come già comunicato in fase di specificazione, considerato che il territorio comunale non risulta interessato né direttamente né indirettamente da Attività Seveso, ma che esistono zone a destinazione produttiva compresa un'attività "sottosoglia" in Regione Tebio, ed in coerenza anche con l'obiettivo di Piano di riordino delle attività produttive esistenti, ai sensi delle Linee guida regionali in materia (DGR n. 17-377 del 26 luglio 2010) dovrà essere valutata la portata degli effetti ambientali significativi potenzialmente indotti da attività produttive interessate dalla presenza di sostanze pericolose. Dovrà inoltre essere verificata la coerenza delle trasformazioni oggetto di valutazione con la *Variante Seveso* al Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Torino.

Suolo - Territorio - Paesaggio

Dall'analisi della documentazione di Piano emerge che alcune nuove trasformazioni urbanistiche, qui di seguito individuate, potrebbero avere effetti rilevanti in relazione alle componenti ambientali e paesaggistiche:

- individuazione di nuove aree di insediamento a carattere residenziale RC;
- revisione di una nuova viabilità di valenza sovracomunale con funzione di raccordo tra la S.S. 26 (all'altezza del cimitero) e la S.P. 56 ai limiti orientali della frazione di Realizio della lunghezza indicativa di circa 2.400 m;
- previsione di cinque intersezioni a rotatoria lungo la S.P. 56;
- perimetrazione della nuova area di interesse paesistico ambientale per la "piana agricola", con vincolo di inedificabilità totale (anche agricola) su 328 ettari, pari al 15% dell'intero territorio comunale;

Le RC sono in totale 29 per complessivi 17,4 ettari, di cui 12 nel Capoluogo e 17 nelle frazioni (Realizio 6, Crotte 4, Cerone 7, Carrone 0). Di queste 11 sono assoggettate a PEC e 4 a permesso convenzionato. Solo 11 di queste aree sono realmente nuove previsioni, per le altre si tratta della riproposizione delle previsioni del Piano vigente, che di aree RC ne contava 29 per complessivi 18,4 ettari. Le 11 aree RC di nuova previsione interessano una superficie complessiva di 60 566 mq.

Il comparto produttivo è poco interessato dalla presente variante, anche a fronte di un ancora discreto residuo di PRG vigente. E' riconosciuta una nuova piccola area produttiva ES1/044 per un esistente fabbricato ex agricolo posto in ambito completamente civilizzato ed è ampliata la zonizzazione delle aree esistenti ed edificate ES1/025 (566 mq) e ES1/004 (1073 mq).

La nuova viabilità comporta un consumo di suolo indicativo di 43 200 mq, calcolato su una lunghezza di tracciato di 2.400 m ed una larghezza di 18 m.

Per quanto riguarda le previsioni residenziali, così come impostate, si riscontrano criticità riguardo alcune aree di nuovo impianto a margine dell'abitato fuori dal perimetro urbano principale: RC305, RC404 e RC408 che determinano lo sfrangiamento verso porzioni di territorio libero

Le aree RC404 e RC408 (in frazione Cerone) benché collocate in contesti paesaggistici già urbanizzati, potrebbero però generare fenomeni di sfrangiamento dei limiti urbanizzati della frazione, con nuovi fronti di espansione verso territori marginali ma vocati allo sviluppo dell'agricoltura anche di una certa estensione. Per l'area RC404 si valuti altresì la possibilità di contenere l'espansione al solo lotto adiacente alla PA esistente tale da limitare

Allen

anche la viabilità di accesso all'area che così come proposta interromperebbe la continuità di una porzione territoriale agricola ancora integra.

L'area RC305 (in frazione Crotte), attestandosi su una viabilità di raccordo della strada provinciale n.81, potrebbe determinare l'interruzione della continuità visiva e fisica delle superfici agricole di riferimento.

Se appurata quindi l'esigenza di nuove residenze, si sottolinea l'importanza di valutare localizzazioni atte a contenere i processi dispersivi in atto sul territorio, garantendo al contempo il ridisegno e il compattamento della morfologia dei margini urbani.

In generale si suggerisce inoltre di definire indicazioni normative e criteri che individuino modalità realizzative di qualità per caratteri insediativi e per scelte architettoniche e compositive, tali da consentire un adeguato inserimento dei nuovi volumi nel contesto, con particolare attenzione alle visuali panoramiche ed alle percezioni visive.

Per quanto riguarda la nuova circonvallazione sovracomunale proposta, si rileva che pur migliorando in modo significativo le condizioni di traffico soprattutto per quello pesante (potenziali effetti ambientali positivi), in termini generali sono altresì prevedibili possibili impatti negativi da un punto di vista della percezione del paesaggio e possibili criticità legate all'attraversamento sia di aree agricole e sia di "aree di interesse ambientale ed ecologico (piana agricola)".

Al fine di prevenire, mitigare i potenziali effetti significativi che l'attuazione della nuova importante viabilità potrebbe manifestare sull'ambiente e sul paesaggio, modificando irreversibilmente la fruizione di una parte del territorio comunale, e delle interferenze con il contesto agrario di appartenenza nonché le ricadute sulla componente scenico-percettiva, ecosistemica ed ecologica del paesaggio, si richiede la predisposizione di specifica scheda grafica e normativa, di analisi ambientale e delle azioni mitigative/compensative previste. In tale ottica sarà opportuna in fasi successive anche l'elaborazione di un progetto di inserimento paesaggistico-ambientale con elaborati grafici mirati.

Pertanto in considerazione della vastità del nuovo intervento che andrebbe a modificare irreversibilmente un tessuto territoriale di spiccata naturalità, dovranno essere attentamente studiate e previste delle misure di mitigazione ed adeguati approfondimenti da integrare nelle norme di attuazione. In ogni caso tale previsione di nuova viabilità dovrà essere concordata con il competente Settore viabilità della Provincia di Cuneo.

Per quanto riguarda la previsione di nuove rotatorie, finalizzate al miglioramento della sicurezza, è necessario valutare con l'Ente proprietario/gestore la migliore scelta progettuale che salvaguardi il più possibile il territorio agricolo e le "aree di interesse ambientale ed ecologico" di inserimento.

Si richiama quindi il D.M. 19/04/2006 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle intersezioni stradali", e si suggerisce all'Amministrazione comunale, per quanto riguarda l'illuminazione delle rotatorie, di prediligere scelte tecniche che, nel rispetto degli aspetti legati alla sicurezza, mirino al risparmio energetico, questo anche nell'ottica del contenimento delle spese di gestione.

Interventi di mitigazione e compensazione ambientale

Si prende atto dell'inserimento sia nel RA che nelle NTA (art. 13.1) di misure di mitigazione sia per le aree residenziali previste dalla variante oggetto di analisi che per la realizzazione della nuova circonvallazione per la quale sono state anche individuate specifiche misure di compensazione (riportate in maniera dettagliata a pag. 110 del RA). Visto il livello diverso di approfondimento raggiunto si ritiene opportuno suggerire di articolare la descrizione delle



NTA integrandola con i temi riportati nella seconda colonna della tabella a pag 109 del RA.

Per tutte le aree di nuova edificazione (sia per le aree di nuova approvazione che per le aree che hanno già cambiato destinazione d'uso, ma sulle quali non si sono ancora concretizzati interventi edificatori) dovranno essere previsti concreti ed efficaci interventi di mascheramento con opere a verde che prevedano la messa a dimora di piante ad alto fusto, arbusti, siepi e filari riconducibili ai caratteri vegetazionali tipici dell'area d'intervento.

Per quanto riguarda le superfici scoperte pavimentate, sia private che pubbliche, si richiede di integrare le Norme Tecniche di Attuazione che dovranno contenere indicazioni circa il contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata favorendo l'utilizzo di pavimentazioni concepite con sistemi massimamente drenanti e che permettano il grado di inerbimento parziale più elevato possibile

Per quanto riguarda le misure compensative individuate, si evidenzia che tali misure dovranno poi essere monitorate nel tempo con opportuni indicatori da inserire nel piano di monitoraggio.

Inoltre, in linea generale, è necessario specificare nelle norme che, prima della realizzazione degli impianti, in particolare per quanto riguarda le piantumazioni di specie arboree in ambiente urbano, dovrà essere effettuata un'analisi agronomica per individuare specie arboree che nel lungo periodo garantiscano dimensione della chioma e struttura dell'apparato radicale adeguate al contesto urbano in cui verranno inserite.

6. CONCLUSIONI

Tenuto conto del contesto ambientale del territorio comunale di Strambino e viste le analisi e valutazioni effettuate nel Rapporto Ambientale, alla luce delle osservazioni e considerazioni sopra esposte si ritiene che l'Autorità proponente debba apportare delle modifiche ed integrazioni come indicato nella presente relazione ed in estrema sintesi:

- valutare gli impatti sul suolo in considerazione delle previsioni residenziali individuando alternative che favoriscano il recupero dell'edificato esistente, evitando l'apertura di nuovi fronti di urbanizzazione, l'eccessivo consumo di suolo e lo sfrangiamento verso aree agricole integre;
- in merito alla nuova viabilità dovranno essere attentamente studiate e previste delle misure di mitigazione ed adeguati approfondimenti da integrare nelle norme di attuazione;
- specificare lo stato attuale dell'iter relativo alla bonifica del sito localizzato nell'area della discarica di prima categoria (Società Canavesana Servizi s.p.a. in loc. Isoletta);
- individuare criteri atti alla localizzazione ed al posizionamento dei punti di conferimento e/o delle strutture di servizio funzionali all'organizzazione del sistema integrato di raccolta differenziata dei rifiuti urbani in funzione delle nuove espansioni residenziali al fine di mantenere e migliorare i livelli di raccolta differenziata attualmente raggiunti
definire un'analisi agronomica per individuare specie arboree autoctone con dimensione della chioma e struttura dell'apparato radicale adeguate al contesto urbano in cui saranno inserite
definire gli indicatori di monitoraggio relativi alle modifiche nell'uso del suolo ad una



- periodicità da definire in modo da individuare il livello di attuazione delle previsioni urbanistiche adottate dall'Amministrazione e, contestualmente, valutarne l'efficacia;
- definire opportuni indicatori per il monitoraggio dell'efficacia delle misure di mitigazione individuate per le trasformazioni del piano in analisi;
 - per quanto riguarda il rispetto delle direttive dell'art. 31 del PTR in merito al contenimento del consumo di suolo, poiché le previsioni urbanistiche (aree RC di nuovo impianto e nuova viabilità) indicate nella Variante proposta superano la soglia del 3% relativa al quinquennio, si richiede di riconsiderare le previsioni proposte in modo da rientrare entro tale limite;
 - inserire indicazioni negli strumenti di Piano circa il contenimento energetico degli edifici;
 - riportare nelle NTA limitazioni costruttive dovute alla circolazione quasi epidermica delle acque sotterranee.

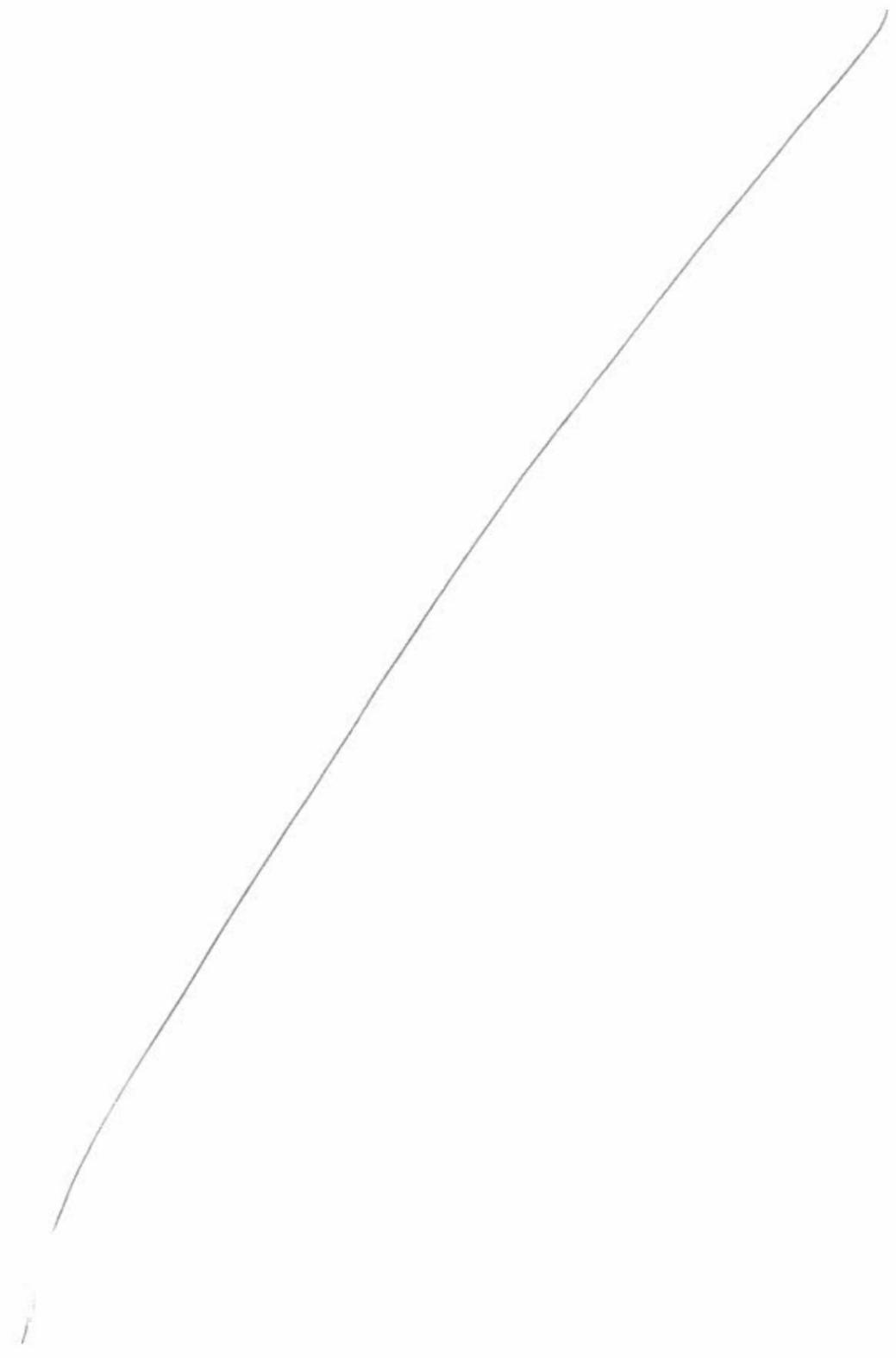
Al fine della prosecuzione della procedura in corso si richiamano i contenuti dell'art. 15, comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006, che dispone che *"l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, ove necessario, alla revisione del piano o programma alla luce del parere motivato espresso prima della presentazione del piano o programma per l'adozione o approvazione"*.

Tale fase di revisione, come sopra specificato dovrà avvenire in costruttiva collaborazione tra l'autorità procedente e l'autorità competente, sarà espletata mediante incontri tecnici finalizzati a garantire l'inserimento degli elementi di revisione ambientale e paesaggistica nella rielaborazione del Piano.

A tal fine, nel comunicare la disponibilità ad incontri tecnici per l'esame congiunto dei contenuti della presente relazione, si ricorda al Comune l'opportunità di prevedere un momento di confronto con gli Uffici regionali competenti per la VAS che preceda la presentazione del Piano per l'approvazione.

I referenti
arch. Elisabetta Giachino tel 011 432 2535
ing. Mano Elia tel 011 432 5014





REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI TORINO

Comune di Strambino

Allegato alla Delibera C.C. n. 22 del 9/12/13
Scritto

PIANO REGOLATORE GENERALE

VARIANTE STRUTTURALE N°3
ai sensi del 4° comma dell'Art. 17 L.R. N.56/77

Copia conforme all'originale
Il responsabile del procedimento
15 DIC. 2013

PROGETTO DEFINITIVO

PRG vigente approvato con D.G.R. n. 13-5301 del 19 febbraio 2007
pubblicata sul BUR n. 9 del 1 marzo 2007
Progetto Preliminare di Variante adottato con D.C.C. n. 2 del 29 gennaio 2013

VAS - Valutazione Ambientale strategica RAPPORTO AMBIENTALE

REGIONE PIEMONTE
DIREZIONE DB0800: Programmazione
Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia
Prot. n. 152/DB0831 del 3/1/2013

Progettisti
Architetto Alberto Redolfi
Architetto Guido Giono
Architetto Anna Caretto Buffo
Dott. Agr. Franco Noce

con
Arch. Luisa Chiea
Arch. jr. Matteo Gianotti

Ufficio Tecnico, RUP
Geom. Piero Gillono

Consulenti
dott. Geol. Nicola Lauria (aspetti geologici)

Novembre 2013

IL RESPONSABILE
DEL PROCEDIMENTO

IL SINDACO
(Savino BELETTI)

IL SEGRETARIO COMUNALE CAPO

presente Revisione del PRG, se inattuata, priverebbe Strambino innanzi tutto di uno strumento in grado di portare avanti le nuove sensibilità per l'ambiente e il paesaggio in un quadro di programmazione integrato.

Monitoraggio

Può sembrare curioso che dopo le conclusioni si proponga ancora un capitolo. Ma questa soluzione rispecchia la realtà, infatti il monitoraggio accompagna l'attuazione del Piano e non la sua elaborazione.

L'allegato metodologico regionale propone una classificazione degli indicatori che distingue:

- indicatori di contesto, destinati a descrivere le trasformazioni nel tempo del quadro ambientale entro cui il piano si colloca
- indicatori di attuazione (efficienza ed efficacia) del Piano destinati a valutare il livello di attuazione (efficienza) e il livello di raggiungimento dei suoi obiettivi (efficacia).

Gli **indicatori di contesto** sono stati individuati e proposti avendo come riferimento il quadro ambientale descritto nella prima parte del presente Rapporto.

Lo studio è organizzato per Componente ambientale

- Biodiversità, flora e fauna
- Popolazione e Abitazioni
- Suolo
- Agricoltura
- Acqua
- Aria
- Beni materiali
- Patrimonio Culturale, architettonico e archeologico
- Paesaggio

emergono inoltre alcune tematiche ambientali, che emergono analizzando una componente, ma ai fini operativi assumono una propria specificità, si citano:

- Organizzazione e strutture per la Gestione del ciclo rifiuti
- Presenza di siti contaminati
- Rischio geomorfologico - dissesti in atto e potenziali
- Gestione ciclo integrato delle acque
- Incidenti stradali

Se questi sono i temi che sono risultati necessari per descrivere il contesto ambientale, si può usare questa trama per scegliere uno stock di indicatori in grado di segnalare l'evoluzione nel tempo di tale contesto. Infatti l'evoluzione del territorio non è indipendente dall'attuazione del PRG ma è guidata anche da altri driver.

Per ciò che riguarda gli **indicatori di attuazione** è invece necessario rifarsi all'elenco degli obiettivi e individuare dei "punti di controllo" dei risultati. Li si elenca di seguito a titolo di

esempio; per la trattazione completa si rinvia all'elaborato Monitoraggi, allegato al Rapporto ambientale.

- Indici di consumo di suolo
- N° interventi nelle RA, SUL interessata
- N° interventi di ristrutturazione e ampliamento nelle RB, SUL interessata
- N° interventi di nuova edificazione nelle RBC e RC
- SUL interessata e ST/SF consumata
- N° interventi nelle aree produttive, SUL interessata
- Misura delle superfici fondiarie e relativa SUL, oggetto di conversione da produttive agli usi compatibili con le nuove regole del Piano
- Incidenti totali, incidenti in ambito urbano, vittime, prima e dopo la nuova viabilità
- Quantità di interventi attuati secondo le modalità dell'Art 15.3 delle NTA



Allegato alla Delibera C.C.
n. 10 del 20-7-2016

Il Segretario

REGIONE PIEMONTE
CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

Comune di Strambino

PIANO REGOLATORE GENERALE

VARIANTE STRUTTURALE N. 3
ai sensi del Comma 4 dell'Art. 17 della L.R. N.56/77

27 OTT 2016

Copia conforme all'originale
Il responsabile del procedimento

PROGETTO DEFINITIVO

PRG vigente approvato con D.G.R. n. 13-5301 del 19 febbraio 2007
pubblicata sul BUR n. 9 del 1 marzo 2007

Progetto Preliminare di Variante adottato con D.C.C. n. 2 del 29 gennaio 2013

Progetto Definitivo di Variante adottato con D.C.C. n. 272 del 9 dicembre 2013

Controdeduzione ai sensi del 13° comma dell'art. 15 della L.R. 56/77

VAS – Valutazione Ambientale strategica

RAPPORTO AMBIENTALE / INTEGRAZIONI

Progettisti

Arch. Alberto Redolfi
Arch. Guido Giono
Arch. Anna Caretto Buffo

con

Arch. Luisa Chiea

Ufficio Tecnico, RUP

Geom. Piero Gillono

Consulenti

Dott. Geol. Nicola Lauria (aspetti geologici)
Dott. Franco Noce (valutazione ambientale)

Giugno 2016

IL SINDACO

Dott.ssa Sonia CAMERINO

IL SEGRETARIO COMUNALE CAPO
ALESSANDRO GIOVANNI



DEL PROCEDIMENTO

Il presente documento contiene esclusivamente gli elaborati che costituiscono l'integrazione al RAPPORTO AMBIENTALE a seguito della RELAZIONE DI CONTRODEDUZIONE alle Osservazioni formulate dalla Regione Piemonte ai sensi del c.13 dell'art. 15 della LR 56/77 e al Parere Motivato della VAS espresso ai sensi del c.2 art.15 del D.Lgs 152/2006 redatta per motivare le modifiche del PRG in accoglimento dei rilievi mossi dalla Regione Piemonte nell'istruttoria del Progetto Definitivo della Variante di PRGC del Comune di Strambino.

Come accennato nella relazione suddetta si tratta di due integrazioni:

La Prima riguarda una ridefinizione della Tabella degli indicatori di monitoraggio rivisitata a seguito dei suggerimenti del Parere Motivato. L'elaborato deve pertanto intendersi sostitutivo di quello presente nel RA.

La Seconda fa seguito alla richiesta di posizionare su un allegato cartografico del Capitolo "Monitoraggio" i punti di osservazione/ripresa già indicati a pag 118 del RA – capitolo Monitoraggio, si tratta di due riprese fotografiche panoramiche quale strumento per monitorare gli esiti delle mitigazioni. Si precisa che per quella che deve essere fatta dalla torre municipale, non è stato possibile salirvi per ragioni tecniche, e quindi viene presentata una ripresa dall'ultimo terrazzamento dietro il municipio sotto le mura del castello, ma la ripresa potrà assolutamente farsi dalla torre presto agibile.

Il RA complessivamente integrato è fornito solo in formato digitale.

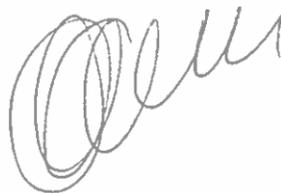
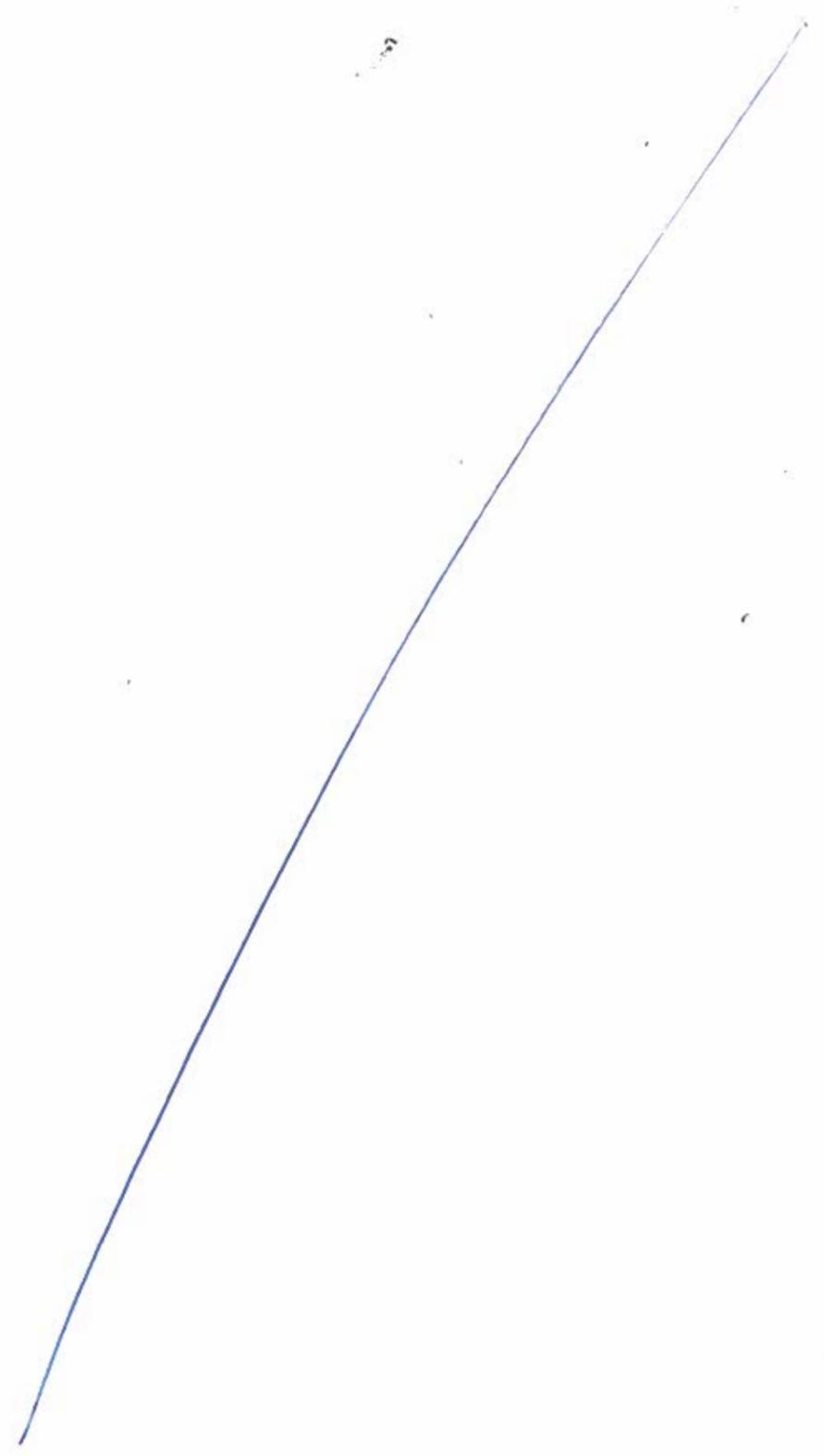
A handwritten signature in black ink, consisting of several overlapping loops and a trailing flourish.

TABELLA DEGLI INDICATORI

Componente ambientale	Indicatore	U.M.	Reperimento fonte dato
Biodiversità, flora e fauna	Perimetri delle aree boscate. Lunghezza degli elementi di vegetazione lineare presenti nell'area di interesse paesistico ambientale (art. 11.7).	Mq mt	Piano Forestale Territoriale Zone Umide ARPA BIOMOD Ufficio Tecnico Comunale
Popolazione e Abitazioni	Entità e indici strutturali della popolazione.	n. %	ISTAT
Agricoltura	Numero di aziende iscritte all'anagrafe delle aziende agricole. Estensione della superficie agricola utilizzata.	n. ha	Sistema Piemonte
Acqua	Consumo annuale di acqua potabile.	Mc	Ente Responsabile (SMAT)
Aria	Emissioni annuali NOx da traffico. Emissioni annuali da CO da usi civili.	t	Ente Responsabile (IREA)
Beni materiali	Revisione lista.	Aggiorn. dato RA	In proprio
Patrimonio Culturale, architettonico ed archeologico	Revisione lista.	Aggiorn. dato RA	In proprio
Paesaggio	Serie annuale (marzo) di fotografie da punti definiti (vedi allegato grafico).	-	Ufficio Tecnico Comunale
Organizzazione e strutture per la Gestione del ciclo rifiuti	Produzione procapite R.U. % raccolta differenziata.	Kg/ab. %	Ente Responsabile (Società Canavesana Servizi)
Presenza di siti contaminati	Mantenimento ed aggiornamento del fascicolo relativo al monitoraggio post chiusura dell'ex discarica di località Isoletta effettuata da SCS Ivrea.	-	Ente Responsabile (Società Canavesana Servizi)
Incidenti stradali	Numero annuale di incidenti totali, di incidenti in ambito urbano e di vittime.	n.	Polizia Urbana



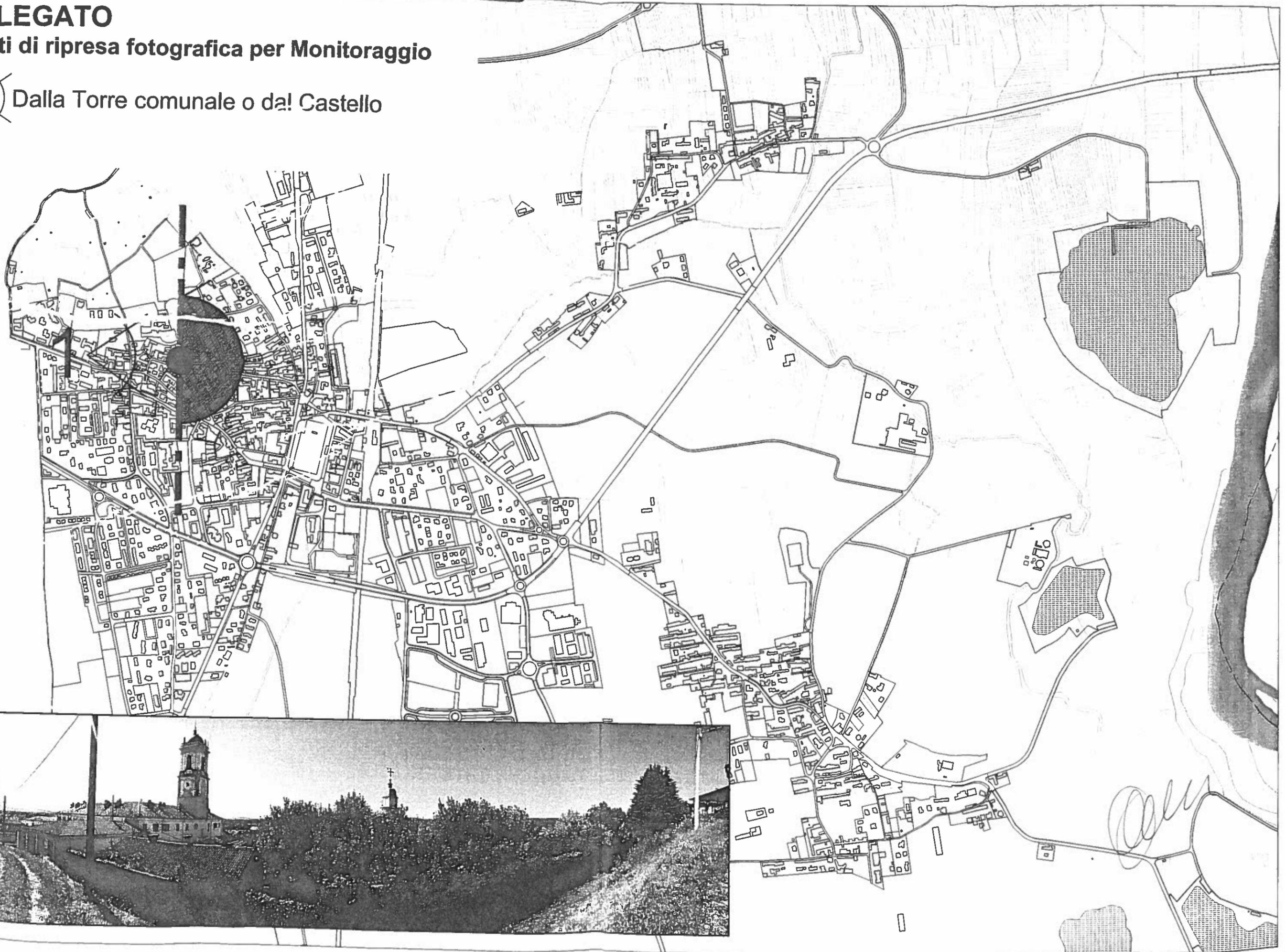
Obiettivo	Indicatore	U.M.	Reperimento fonte dato
Valorizzazione e salvaguardia delle risorse agricole e naturali	Indice di consumo di suolo da superficie urbanizzata. Indice di consumo di suolo da superficie infrastrutturata. Indice di consumo di suolo ad elevata potenzialità produttiva. Indice di dispersione dell'urbanizzato.	%	Ufficio Tecnico Comunale
Recupero e valorizzazione del patrimonio edilizio nelle aree di antico impianto	Numero di interventi nelle RA e SUL interessata.	n. mq	Ufficio Tecnico Comunale
Completamento dell'offerta di aree edificabili a destinazione residenziale entro le porosità del tessuto esistente	Numero di interventi di ristrutturazione e ampliamento nelle RB e SUL interessata. Numero di interventi di nuova edificazione nelle RBC e RC, SUL interessata e ST / SF consumata.	n. mq	Ufficio Tecnico Comunale
Ultimare il riordino e completamento delle aree destinate ad attività produttive	Numero di interventi nelle aree produttive e SUL interessata. Superficie fondiaria e relativa SUL oggetto di conversione da produttive ad usi compatibili con le nuove regole del Piano.	n. mq	Ufficio Tecnico Comunale
Messa in sicurezza della viabilità statale di attraversamento del Capoluogo	Numero annuale di incidenti totali, di incidenti in ambito urbano e di vittime.	n.	Polizia Urbana
Ri-adequare lo strumento al Piano per l'Assetto Idrogeologico	Non necessita di monitoraggio. (Attuazione dei lavori di messa in sicurezza previsti dalla Relazione Geologica).	-	-
Promuovere le emergenze ambientali	Quantità di interventi attuati in ambito collinare secondo le modalità dell'Art 15.3 delle NTA.	n.	Ufficio Tecnico Comunale



ALLEGATO

Punti di ripresa fotografica per Monitoraggio

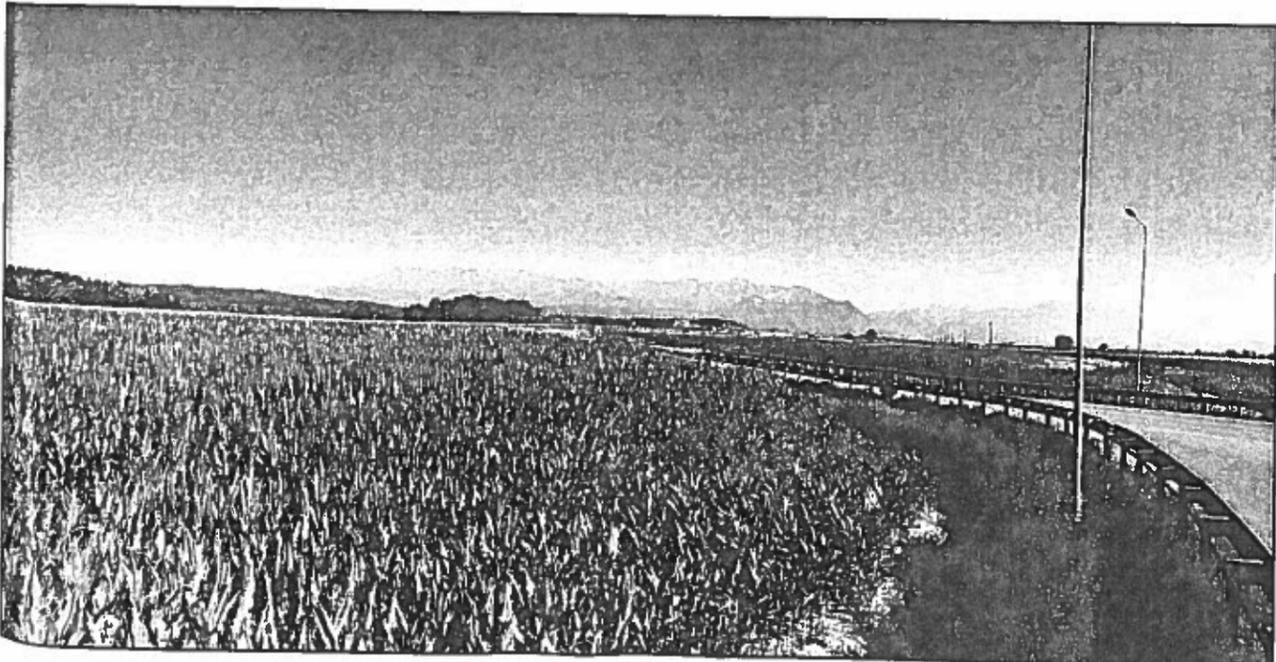
1  Dalla Torre comunale o dal Castello



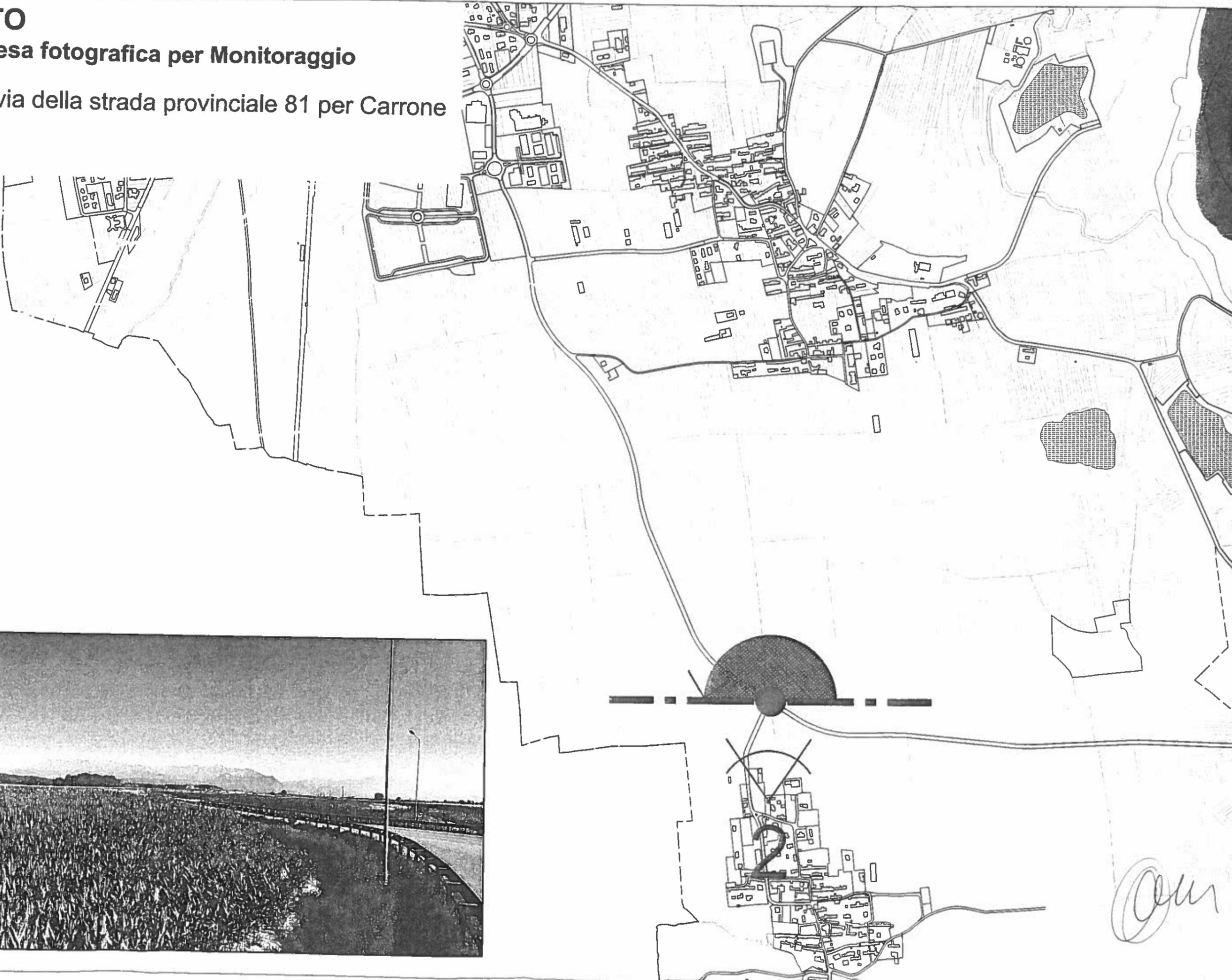
ALLEGATO

Punti di ripresa fotografica per Monitoraggio

2  Crocevia della strada provinciale 81 per Carrone



2 



am



Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio
 Valutazioni Ambientali e Procedure Integrate
 valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it

**Allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale
 relativa alla Variante generale al PRGC del Comune di STRAMBINO (TO)**

DICHIARAZIONE di SINTESI ai sensi dell'art. 17, c. 1, lett. b) del d.lgs. 152/2006

Il presente documento costituisce la dichiarazione di sintesi che, secondo quanto disposto dall'art. 17 del d.lgs. 152/2006 e dalla d.g.r. n. 12-8931 del 09.06.2008, accompagna l'approvazione del Piano, illustrando: "in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate".

La presente dichiarazione di sintesi tiene anche conto dei dati forniti dal Comune di Strambino nell'elaborato: "Relazione di controdeduzione alle osservazioni della Regione Piemonte e Rapporto ambientale/Integrazioni", che riassume le criticità emerse in fase di istruttoria del Progetto Definitivo ed illustra le scelte conseguentemente effettuate dall'Amministrazione Comunale, in merito al quale l'OTR ha formulato alcune osservazioni che sono state considerate dal Settore Copianificazione urbanistica area Nord-Ovest ai fini della predisposizione del provvedimento di approvazione di competenza della Giunta Regionale.

In relazione al processo di Valutazione Ambientale Strategica, il Comune di Strambino ha adottato il piano nella versione preliminare con DCC n. 2 del 29.01.2013 e nella versione definitiva con DCC n. 27 del 09.12.2013; successivamente, sono stati acquisiti i contributi dei soggetti con competenza ambientale.

A seguito di una formale verifica da parte dell'allora competente Settore Attività di supporto al processo di delega per il governo del territorio è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria in data 12.03.2014.

Ai fini della valutazione del Rapporto Ambientale e degli elaborati del Piano, è stato attivato l'OTR composto dai Settori interessati delle allora Direzioni Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia e Ambiente.

L'OTR ha espresso il Parere Motivato nell'ambito della fase di Valutazione del progetto definitivo con Determina Dirigenziale n. 109 del 03.04.2015.

A seguito delle osservazioni regionali in materia di VAS e in materia urbanistica, l'Amministrazione Comunale ha adottato le controdeduzioni con DCC n. 10 del 20.07.2016.

Nel contributo dell'Organo tecnico regionale era stata indicata la necessità di approfondire alcuni aspetti metodologici: in particolare, per quanto riguarda l'individuazione delle mitigazioni e compensazioni ambientali e il piano di monitoraggio, nonché di approfondire la valutazione delle criticità ambientali e paesaggistiche derivanti da alcune previsioni urbanistiche.

Nella fase di revisione del Piano, il Comune ha svolto approfondimenti finalizzati a perfezionare i contenuti analitici del Rapporto Ambientale ed a garantire una più efficace integrazione delle nuove previsioni con il sistema territoriale locale, sotto il profilo ambientale, paesaggistico ed ecosistemico. Sono stati, inoltre, recepiti i rilievi formulati nel Parere motivato in merito alla necessità di integrazione del piano di monitoraggio ambientale ridefinendo la Tabella degli indicatori di monitoraggio e introducendo degli allegati cartografici con l'individuazione di punti di osservazione per il monitoraggio dell'efficacia delle misure di mitigazione.

Nello specifico, l'analisi della documentazione predisposta dall'Amministrazione Comunale ha evidenziato quanto segue:

- sono stati recepiti sostanzialmente i rilievi effettuati in merito alle previsioni di espansione residenziale (RC404, RC408, RC305) con motivazioni riferite al consumo di suolo, alle mitigazioni previste e all'inserimento paesaggistico delle nuove aree, per cui si sono ridotte le criticità ambientali e paesaggistiche, già evidenziate in fase di progetto definitivo;
- è stato dato parziale riscontro alla definizione di adeguate misure di mitigazione, finalizzate a minimizzare gli impatti ed a garantire una maggiore coerenza delle azioni previste rispetto al contesto ambientale e paesaggistico;
- è stato dato seguito alla definizione di un'analisi agronomica delle specie arboree autoctone con le indicazioni riportate nella *Relazione di controdeduzione* ed integrando le NtA;
- è stato perfezionato ed integrato l'apparato normativo del Piano, accogliendo le indicazioni fornite in merito a specifiche tematiche ambientali quali le risorse idriche e i requisiti energetici degli edifici;
- è stato dato seguito alle osservazioni regionali nella *Relazione di controdeduzione* in particolare per quanto riguarda la raccolta differenziata dei rifiuti urbani e le bonifiche, colmando parzialmente alcune carenze evidenziate nel Parere Motivato dell'OTR.

Il Dirigente
(ing. Aldo LEONARDI)

*Il presente documento è sottoscritto con firma digitale
ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005.*

Il Funzionario istruttore:
Elisabetta Giachino
tel. 011.432 2535

